TORINO
Anno 73 - Num. 256
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arte - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI - Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre

Bandiere al vento nell'Annuale della Rivoluzione

La fiammeggiante adunata di ieri a Milano intorno al "Covo„ Mussoliniano - In un fierissimo discorso il Segretario del Partito esalta le ore eroiche della Vigilia

Anno glorioso e fecondo

L'alba dell'Anno XVIII dell'Era Fascista spunta su una Europa avvolta dalla tempesta: gli errori, le colpe, le ingiustizie ripetutamente denunciate dal Duce all'attenzione del mondo onde prevenire l'irreparabile, hanno avuto la loro tragica conseguenza, la guerra. Nessun popolo come l'Italiano, nessun uomo come Mussolini possono sentire più alta la coscienza di aver lottato con impareggiabile coerenza e con ostinata volontà per l'affermazione di una pace con giustizia: la storia ne ha già preso atto in maniera inequivoca. Ma noi fascisti non siamo abituati ad attardarci sui riferimenti polemici; il nostro stile è di guardare sempre in faccia la realtà, e la realtà è la guerra.

Col 3 settembre ultimo, colla dichiarazione dello stato di guerra da parte dell'Inghilterra e della Francia verso la Germania, si è aperta una di quelle fasi storiche ad altissimo potenziale che non sappiamo quando si chiuderà: una cosa sappiamo, che esse è suscettibile di mutare il volto dell'Europa e del mondo. A tale fase noi siamo presenti; nessuna decisione è concepibile al di fuori di noi.

Protagonisti di storia fummo, siamo e saremo nel procelloso irrompere di questo secolo ventesimo che ha in Roma il suo faro di orientamento, nel Duce il suo Genio e il suo Eroe; è un riconoscimento che si afferma di giorno in giorno anche in quegli ambienti stranieri che non seppero valutare esattamente la specialissima posizione da noi assunta allo scoppiare di un conflitto ancora tenuemente guerreggiato. E poi essenziale è che in noi sia la piena consapevolezza della nostra forza e del nostro destino: e ciò è, graniticamente.

Il nostro Regime marcia con un motore a pieno rendimento; si può asserire con fierezza che pur nel turbine precipitoso degli eventi non abbia mancato un solo colpo. Merito di Colui che è al timone durante la rotta difficilissima, merito del Popolo che Lo segue con una fiducia e con una devozione assolute. Quante volte Mussolini si è trovato dinanzi alle incognite più complesse? Sempre il Suo genio ha trionfato di ogni ostacolo. Questa volta gli orizzonti si affacciano con una vastità che i deboli possono paventare come un abisso; i forti l'accettano e l'amano come il segno provvidenziale di una missione da compiere.

Non vi è posto ad incertezza, ad inquietudine; noi sappiamo dove vogliamo e dobbiamo arrivare; l'ora e il modo saranno scelti da Chi ci guida e ci precede.

Non si è prodotta alcuna stasi; l'anno che oggi finisce ha visto eventi memorabili e segnato vittorie che non potranno essere cancellate. Ancora un anno fa la Spagna era percorsa da una immane tragedia; nell'Anno XVII Franco colle sue Divisioni e coi nostri Legionari ha imposto la sua volontà di ordine e di civiltà trionfalmente. Nell'Anno XVII l'Albania si è unita all'Italia, formidabile successo che pesa e peserà sempre più nell'avvenire. Nell'Anno XVII l'Impero non solo ha visto consolidata la nostra autorità e il nostro prestigio militare, ma si è arricchito di opere gigantesche e di iniziative audaci. Nella Madrepatria seguiva sicuro il ritmo di opere che è norma costante del Fascismo. Ebbene quando dopo tante vittorie e tante affermazioni, sullo scorcio dell'Anno glorioso e fecondo è sopravvenuta la crisi invano preannunciata, prodigio forse unico nella storia, la nostra Nazione, il nostro Impero hanno continuato serenamente, se mai con alacrità più intensa, nei programmi prestabiliti. Il prodigio è stato possibile per l'alto grado di coscienza unitaria raggiunto dal Popolo italiano in venti anni di Fascismo: si è compreso che per essere preparati ad ogni eventualità non c'era bisogno di arrestare il meraviglioso slancio di rinascita imperiale, tutt'altro; l'assalto al latifondo siciliano, la seconda migrazione in Libia, lo sviluppo delle risorse in Albania e in Etiopia servono a fornire fondamenta più salde a quella preparazione più specificatamente militare che viene condotta a tempi accelerati sotto la sorveglianza e il controllo quotidiano, personale del Duce.

Il Fascismo è una Rivoluzione, è un Regime, è un sistema di vita che non conosce interruzioni di doveri e di responsabilità fra la pace e la guerra; la mobilitazione degli spiriti e delle energie è permanente. Il compito dell'Anno XVIII è di spingere ad un estremo perfezionamento non solo nelle grandi linee, ma nei più minuti particolari, questa coesione di cuori e di volontà.

Tra le maestranze operaie inneggianti al Duce

Milano, 27 ottobre.

Fervida e vibrante è stata la giornata trascorsa dal Ministro Segretario del Partito tra le Camicie nere milanesi e le maestranze operaie. La ponderosa serie delle visite ha avuto inizio poco dopo l'arrivo del Gerarca; alle 10, infatti, il Segretario del Partito ha raggiunto lo stabilimento Innocenti a Lambrate. Il popolare quartiere periferico ha tributato all'ospite eccezionale festosa accoglienza, culminate con altissime acclamazioni al Duce. S. E. Starace ha passato in minuziosa rassegna l'intero stabilimento, soffermandosi specialmente tra le maestranze inneggianti, alle quali ha poi rivolto la sua parola incitatrice. Il grand'uff. Innocenti, prima che S. E. Starace lasciasse lo stabilimento, gli ha fatto offerta di lire 50 mila per la Gil di Milano.

La seconda visita della mattinata è stata dedicata dall'alto Gerarca all'Istituto sperimentale italiano Lazzaro Spallanzani.

Poco dopo, a Paullo, il Segretario del Partito ha ricevuto l'omaggio delle Camicie nere della Bassa lombarda. La borgata era un solo tricolore e risuonava dei canti della Rivoluzione. S. E. Starace ha dapprima passato in rassegna le imponenti formazioni fasciste e poscia ha inaugurato la nuova Casa del Fascio, anche qui rivolgendo al popolo il saluto del Duce.

S. E. Starace ha fatto poi ritorno a Milano e alle ore 14,30 si è recato a visitare gli uffici della S. A. Periodici italiani, dove è stato ricevuto dal presidente grand'uff. Arnoldo Mondadori, dal direttore Alberto Mondadori e da tutti i redattori della rivista Tempo, che è uscita oggi in numero speciale dedicato alla Marcia su Roma.

Successivamente la nuova sottosezione dell'Azienda elettrica municipale di via Caracciolo ha ricevuto da parte dell'alto Gerarca il crisma inaugurale. Dirigenti e operai hanno lungamente inneggiato al Duce e al Segretario del Partito. Il presidente, manigliere nazionale Pasini, ha esposto al visitatore con un breve, esauriente discorso, il cammino ascensionale dell'Azienda elettrica municipale e il Segretario del Partito ha espresso a lui il suo vivo compiacimento. Alla centrale di via Caracciolo si è pure avuto un simpatico episodio: S. E. Starace ha ravvisato in un giovane operaio un componente della colonna celere che piombò fulmineamente su Gondar, colonna comandata dal Ministro e si è intrattenuto cordialmente con lui.

Il Segretario del Partito ha lasciato la centrale elettrica tra un dilagare di evviva. Poi a una volta Legnano, con tutte le sue maestranze operaie, disciplinate agli ordini del nuovo verbo autarchico, ha ricevuto il Segretario del Partito prima che si compisse la cerimonia più significativa della giornata: la consegna del «Covo» di via Paolo da Cannobbio alla Scuola di mistica fascista.

Nella "trincea„ di via Paolo da Cannobio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 27 ottobre.

Ecco, bisogna avvicinarsi a questo avvenimento con estrema semplicità, bisogna bandire le parole grosse, gli aggettivi rumorosi, le frasi gonfie e inutili. Bisogna, cominciando a scrivere la cronaca di quest'ora milanese, uccidere la letteratura, sgombrare il nostro spirito di tutto ciò che l'abitudine e il mestiere hanno lasciato di meccanico, di involuto, di artificioso. L'ora oggi trascorsa, fra le 19 e le 20, in via Paolo da Cannobio, è stata nel rito rievocatorio di una grandezza spirituale incomparabile; e perciò semplice, come è semplice ogni cosa grande, schietta e vera, come ogni cosa profondamente sentita.

Visione indimenticabile

La vecchia sede del *Popolo d'Italia* è stata affidata dal Partito al culto e all'amore dei giovani della Scuola di Mistica fascista. L'avvenimento è tutto qui; è povero di cronaca; non ha episodi particolari, non impone masse, non l'oceanico grido delle adunate moltitudini in camicia nera; ma quanto significato in tanta semplicità, quanta anima nella breve folla che gremiva la stretta via e protendeva verso il Segretario del Partito, affacciato a un balconcino della povera casa, gli sbrindellati gagliardetti delle squadre milanesi. Ecco, quello di oggi è stato un avvenimento dello spirito, a cui sono accorsi tutti coloro di questa città e delle altre italiane che di viverlo si sentivano degni per avere allora, a fianco del grande Protagonista della nuova storia d'Italia, sofferto, combattuto e vinto; è stata l'esaltazione di un passato che ci pare già così lontano e che invece è nei suoi sviluppi la realtà imperiale della Patria di oggi.

Abbiamo rivisto anche noi, dopo venti anni, il cortiletto di via Paolo da Cannobio, e il cuore ci tremava in petto mentre salivamo la scala stretta e buia che conduce all'ufficio del Direttore. Allora, una sera come questa piovigginosa e grigia, un giorno come questo in cui Milano gocciolava di freddo, d'acqua e di nebbia, due giovani quindicenni, scappati da casa per andare a Fiume, si recavano da Mussolini per avere i soldi del viaggio e l'ordine di marcia. I due ragazzi salirono quella scala, aprirono questa porta vetrata, varcarono questa soglia su cui urgeva tanto destino. Essi non sapevano, nessuno allora sapeva, eppure era già in queste povere stanze un'atmosfera di grandezza che ti prendeva lo spirito, una predestinazione che tu sentivi nell'aria come una cosa viva. I due ragazzi ebbero, quella sera da Mussolini poche lire e poche parole; poche parole dure e schiette, che essi non avrebbero dimenticate più. Si fermarono pochi minuti nelle tre stanzette in cui ardevano come ora e fumavano i tizzoni nei caminetti bassi; ma la visione di un Uomo che la loro adolescenza inquieta già aveva scelto come capo, chino a un tavolo di lavoro, in una cornice di austerità che era anche povertà, non li doveva abbandonare più. Oggi essi, fatti uomini, se hanno risalito questa scala e varcate queste porte e superata la soglia di questa camera ormai sacra alla storia d'Italia, hanno ritrovato tutto come allora, e Lui, il Direttore, seduto allo stesso tavolo come quella triste gocciolante sera di novembre. Per le vigili mattinate mani dei giovani della Scuola di Mistica Fascista, è rievocata la fisionomia antica nella prima sede del «Popolo d'Italia».

Oggi prima che il Segretario del Partito giungesse a stabilire con la breve cerimonia il trapasso di proprietà dal Comune alla Federazione dei Fasci e alla Scuola della cara gloriosa, nel cortiletto, fra i cavalli di frisia e le sentinelle armate, erano tutti i vecchi nomi di quella lontana battaglia. Qualcuno nel frattempo è diventato Ministro, qualcuno è vecchio cadente con la barba bianca, qualche altro porta galloni di Maresciallo. Ma nulla oggi contava, niente: non la feluca, non lo spadino, non i capelli grigi o la voce fioca: ciò che contava era questa fedeltà antica, questo orgoglio di poter dire: «Ecco, io sono andato lassù nel '15, nel '19, nel '20; io ci venivo ogni sera, venivo a scrivere l'articolo o a portare le bombe».

Il Segretario del Partito, seguito da Vito Mussolini, scende nel sotterraneo del fortilizio.

Tutti all'appello

Questo era oggi l'importante. E le Eccellenze gli squadristi chiamavano per nome: ciao Dino, ciao Francesco, ciao Edmondo: ed era una consolazione rivederli fra loro, più che camerati, fratelli, questi fedeli di Mussolini dell'ora eroica. C'erano naturalmente tutti, anche quelli che in questi venti anni sono morti, poichè la loro anima da allora è qui, perennemente. C'erano i corrispondenti del *Popolo d'Italia*, da città paesi e paesetti, e l'un l'altro si mostravano la tessera di riconoscimento firmata da Mussolini. Era una gara a chi ce l'aveva più vecchia; un mese di anzianità maggiore era una vittoria che illuminava uno sguardo. C'erano gli arditi milanesi, i leggendari «diavoli» di via Cerva, quel disperato manipolo di ragazzi ventenni, imbevuti fino al midollo di fanatismo e di eroismo, che fu la guardia costante del Direttore durante le notti inquiete in cui si aspettava l'assalto rosso: c'erano tutte le squadre che oggi per un'ora si sono ricomposte sotto gli abrusciti gagliardetti e hanno ricantato con nella voce un'ansia commossa le loro canzoni.

Sul balcone che gira tutto attorno al cortiletto i giovani della Scuola di Mistica facevano la guardia alla redazione; e non fu facile vincere la severa consegna che vietava l'accesso alla prima delle tre stanzette. Qui Gino Rocca, fra un gruppo di antichi redattori del giornale del Duce, era inchiostrato a destra e a sinistra; in questo e in quell'incontro rinnovava con nostalgia i tempi lontani che oggi sembrano tanto belli ed erano tanto duri. Sandro Giuliani, Ravasio, Fattarappa, Rossi e qualche altro se ne stavano ad ascoltare, scaldandosi al fuoco del caminetto. Sui muri tapezzati di disegni, di ritagli di giornali, di frasi arditе sono ancora brandelli di quella «colonna infame» in cui era tutta la vita del giornale, avventure e disavventure, errori e debolezze; e ancora di nuovo scintille di arguzia di qualche parola mussoliniana: «I signori redattori sono pregati di non andarsene prima di essere venuti», «Chi entra mi fa onore, chi non entra mi fa piacere».

Lo studio del Direttore è tal quale Mussolini lo lasciò quando, nel novembre del 1920, il *Popolo d'Italia* si trasferì in via Lovanio. C'è ancora sul tavolo la «Sipe» su un mucchio di cartelle bianche, l'antiquato telefono nello scatolone nero, il gagliardetto ardito appeso al muro. Una lampadina tenue è accesa sotto il paralume, la penna è infissa nel calamaio. Facciamo un salto di vent'anni, andiamo a ritroso nel tempo, fino al '19, fino al '20: ecco, si sente un passo sulla scala, una porta che si apre cigolando, un improvviso tacere di molte voci in redazione, un'altra porta che si spalanca: è Mussolini entra, si siede al tavolo, affonda le mani nelle cartelle che gli stanno davanti. Tutto come allora. Se il Duce oggi tornasse qui, veramente ci parrebbe di continuare un lavoro non mai interrotto. Sono le otto.

Ha ripreso da un'ora a piovere. Il cortile è sferzato da un vento gelido. Giunge fin qua dentro il canto della via. Sono canzoni non più udite da anni, ritornelli che hanno perso d'attualità, ma non di sapore: gli squadristi sono rimasti fedeli alle vecchie rime. Si aspetta da un momento all'altro il Segretario del Partito reduce da un viaggio in provincia; e infatti Achille Starace giunge con un po' d'anticipo sull'orario previsto, accompagnato dal Prefetto e dal Federale. Nel cortile e già prima, in via Paolo da Cannobio, tra le formazioni degli arditi di guerra, dei legionari fiumani, degli squadristi, egli è fra la vecchia guardia. Vecchia guardia sul serio, vecchia guardia milanese, i fedelissimi tra i fedeli. Un'altra volta abbiamo sentito la temperatura dello squadrismo di Milano. Vengano qui i tiepidi, i critici, i delusi degli angolini morti, a vedere che cos'è il vecchio Fascismo. A non avere la coscienza perfettamente a posto c'era di che tremare, in via Paolo da Cannobio.

Parla S. E. Starace

Il Ministro Segretario del Partito non conosce da allora queste camere e queste cose; ma si sofferma anch'egli visibilmente commosso su ogni oggetto, su ogni immagine, sui mille ricordi del passato; e il suo sguardo balena come il nostro, come quello di tutti. Dalla via giunge il grido degli squadristi, enorme, «Duce, Duce». La cerimonia è brevissima. Il Podestà, che ha ricuperato lo stabile dalla proprietà privata, legge l'atto di donazione al Partito; e Starace affida il «Covo» al direttore della Scuola di Mistica Fascista. Poi dal balcone che s'affaccia sulla via Paolo da Cannobio egli si rivolge alle Camicie nere così:

«Camerati! Alto significato assumete, oggi, a conclusione dell'anno XVII, ventennale della Rivoluzione celebrato dal popolo italiano con virile orgoglio e con rinnovata fermezza di propositi, questa consegna ai Giovani della Scuola di mistica fascista del vecchio glorioso «Covo» di via Paolo da Cannobio, ove, tra drammatiche ed eroiche vicende, ebbe inizio la nuova storia d'Italia.

«Quando si rifletta che qui, in quante poche stanze disadorne, scomode ed anguste, il genio e la volontà di un Uomo, espresse dalle forze secolari della razza, rinacirono, conquistando tutto un popolo, a gettare sulle macerie di un mondo in dissoluzione le basi di un regime di dignità e di forza e le fondamenta di un nuovo Impero, anche il nostro cuore di combattenti, per quanto adusato al rischio ed alla lotta, non può non vibrare di intima e fiera commozione.

«Ogni oggetto ed ogni scritta di questa casa, che vi stessi, guardano camerati della Scuola di mistica fascista, avete con religioso fervore fedelmente ricostruita, parla ad ognuno di noi il linguaggio inconfondibile di una fede che non conobbe riserve, mentre la nuda semplicità di questi ambienti ci offre la prova eloquente di quanto possa la ricchezza dello spirito sulla povertà dei mezzi. Certo fu un segno infallibile della Provvidenza questa nascita in umiltà di una grande idea, destinata a creare la più umana delle dottrine e a diffondere nel mondo luce di civiltà e di giustizia.

«Qui, Benito Mussolini, il 15 novembre 1914, agitò la prima fiaccola della Rivoluzione. Il Popolo d'Italia divenne presto la bandiera di tutti i «giovani di spirito», e cioè degli uomini di coraggio e d'onore, di coloro che sognavano un'Italia giovane e potente, un'Italia degna delle sue tradizioni, consapevole del suo destino.

«Qui Mussolini fondò i Fasci interventisti, battendosi a viso aperto contro i neutralisti di ogni partito e di tutti i tempi. Qui, dopo la garentesi della guerra, non soltanto volle ma anche duramente soffrì. Egli tornò al Suo posto di combattimento, portando sul corpo i segni del sacrificio.

«E' in questa stessa casa, ove, nel nome dei sopravvissuti, aveva rivendicato insieme a tutti il diritto dei reduci di governare l'Italia, che Egli difese disperatamente contro i rinnegati la storica vittoria delle armi italiane. Tra queste mura presidiate dall'audacia di pochi animosi, ai quali s'erano aggiunti gli arditi di tutte le imprese — vecchia guardia sempre fedelissima — Mussolini concepì in storica adunata di piazza San Sepolcro che decise, il 23 marzo 1919, la fondazione dei Fasci di Combattimento e dettò i primi postulati della nuova dottrina rivoluzionaria.

«Da allora, la piccola sede del Popolo d'Italia meritò degli onori di «Covo» e divenne difatti la trincea, mai espugnata, di via Paolo da Cannobio, dalla quale direttore e redattori, alternando la penna alle armi, uscivano sovente ad affrontare sulla piazza la canea sovversiva che governanti fiacchi e codardi non potevano arginare. E se talvolta accadeva che qualcuno non facesse ritorno, il posto vuoto subito rimpiazzato da altri camerati, altrettanto decisi e pronti a qualunque rinunzia.

« Il 28 Ottobre 1922... »

«E' attraverso questo spirito ardimentoso e questa forza di abnegazione, che la Rivoluzione potè resistere a tutti gli attacchi, sbaragliare tutti i nemici e giungere, il 28 ottobre 1922, alla conquista di Roma.

«Questo conviene ricordare e meditare, oggi che il «Covo», restituito alla semplicità delle sue origini, viene affidato ai giovani della Scuola di mistica fascista, in questa Milano, fedele e operosa, giustamente fiera della sua primogenitura ideale, che ha dato il crisma alla fede rivoluzionaria e costruttiva della sua gente generosa.

«Venticinque anni sono trascorsi: cinque lustri densi di storia, durante i quali tutte le premesse della dottrina Mussoliniana, annunciate tra i rischi dell'azione rivoluzionaria, trovarono immancabile, rapida e piena realizzazione. Dopo venticinque anni di lotta e di conquiste, è bello riandare, con lo spirito alle fonti genuine della nostra fede, per attingere, nell'orgoglio del cammino compiuto e nell'ansia delle mète da raggiungere, la stessa purezza adamantina di coloro che per primi, credettero, quando «credere» significava soltanto obbedire e combattere.

«Camerati! Prima di concludere questo mistico rito, rivolgiamo una domanda alla nostra coscienza. Siamo noi veramente degni di compiere nel nome del Duce questa simbolica consegna, oggi che tutto quanto Egli predisse si è avverato, oggi che le più accese speranze sono divenute realtà, oggi che l'Italia esige dagli italiani nuovi doveri e maggiori responsabilità? Certo. Il Partito «artefice della Rivoluzione, spina dorsale del Regime, motore delle attività nazionali» ritiene di meritare questo onore, perchè la sua suprema ambizione fu sempre soltanto quella di servire con fedeltà il Duce e la Rivoluzione delle Camicie Nere.

«Non v'ha dubbio che pure ai «veterani» spetti questo privilegio, perchè la loro fede è ancora quella dei tempi duri della vigilia ed intatto è rimasto le virtù lasciate che furono il titolo della loro nobiltà e sono oggi patrimonio spirituale delle nuove generazioni. Ma anche i giovani del tempo attuale sono degni di questa consegna, perchè la gioventù fascista ha dimostrato coi fatti e col sangue di essere in tutto all'altezza del suo fortunato destino.

«Con questa superba certezza, o giovani camerati della Scuola di mistica fascista, che al nome purissimo di Sandro Italico s'intitola e all'esempio luminoso di Arnaldo si ispira, il Partito vi affida oggi nel nome del Duce il «Covo» di via Paolo da Cannobio, perchè voi lo custodiate gelosamente, come un sacrario di eroiche memorie, nel quale si possa entrare per farci sempre più degni della Fede che professiamo e dell'Uomo che ci guida».

Sull'ultima parola del Segretario del Partito romba un grido immenso, che gli altoparlanti diffondono in mille echi sulla città: Mussolini!

Angelo Appiotti

S. E. Starace parla alla folla dal balcone della vecchia sede del «Popolo d'Italia».

Uno splendido esempio

I VOLI DEL DUCE NELL'ANNO XVII

ROMA, 27 ottobre.

Ecco la tabella di volo del Duce dell'Anno XVII:

NOVEMBRE 7: Aeroporto del Littorio-Pescara, 50' - Pescara-Aeroporto del Littorio, 50'. Volo di allenamento e visita alla casa natale di D'Annunzio.

DICEMBRE 15: Littorio-Littorio, 75'. Volo di allenamento.

GENNAIO 9: Aeroporto del Littorio-Littoria, 40' - Littoria-Furbara, 35' - Furbara-Littorio, 30'. Voli di allenamento sull'Agro Pontino e lungo il Litorale Tirrenico; ispezione al campo scuola di volo cieco presso Littoria e all'officina centrale dell'armamento di Furbara.

FEBBRAIO 3: Littorio-Castiglione del Lago, 25' - Castiglione del Lago-Littorio, 50'. Voli di allenamento e di ispezione alle basi ed agli impianti della Scuola Caccia.

FEBBRAIO 6: Littorio-Capodichino, 55' - Capodichino-Littorio, 65'. Voli di allenamento e di ispezione alle squadriglie da bombardamento e da ricognizione, alla Scuola marconisti ed armieri e visita alla sede di Napoli della RUNA.

MARZO 7: Littorio-Perugia, 40' - Perugia-Littorio, 50. Voli di allenamento e visita ai nuovi impianti aeronautici di Foligno e Passignano.

APRILE 5: Littorio-Littorio, 65'. Volo di allenamento.

APRILE 6: Littorio-Jesi, 50' - Jesi-Littorio, 55'. Voli di allenamento e di ispezione ai reparti di volo e agli impianti del nuovo aeroporto di Jesi.

APRILE 25: Littorio-Forlì, 70'. Volo di allenamento.

GIUGNO 6: Littorio-Littorio, 60'. Volo di allenamento.

GIUGNO 11: Guidonia-Guidonia, 50'. Volo sull'Urbe e sull'Agro Pontino con giornalisti stranieri.

GIUGNO 17: Littoria-Rimini, 70'. Volo di allenamento.

GIUGNO 19: Rimini-Bologna, 25' - Bologna-Piacenza, 40' - Bologna-Rimini, 40'. Voli di allenamento e premiazione dei partecipanti al primo Avioraduno nazionale del GUF e visita agli aeroporti di Borgo Panigale, San Damiano e Rimini.

GIUGNO 21: Ricione-Ricione, 45'. Volo d'allenamento.

GIUGNO 22: Riccione-Riccione, 60'. Volo d'allenamento.

GIUGNO 24: Riccione-Fiume, 90' - Fiume-Riccione, 80'. Volo d'allenamento.

GIUGNO 27: Rimini-Lucca, 40' - Lucca-Rimini, 55'. Omaggio alla salma di Costanzo Ciano.

GIUGNO 28: Rimini-Pisa, 50' - Pisa-Rimini, 50'. In volo con la famiglia per assistere ai funerali di Costanzo Ciano.

LUGLIO 1: Rimini-Littorio, 70'. Volo di allenamento.

LUGLIO 23: Littorio-Perugia, 30'. Volo di allenamento. - Perugia-Rimini, 30'. Volo di allenamento.

LUGLIO 28: Rimini-Rimini, 35'. Volo di allenamento.

AGOSTO 2: Rimini-Cameri, 105' - Cameri-Rimini, 100'. Volo sulla zona delle grandi manovre.

OTTOBRE 15: Littoria-Littoria, 55'. Volo di allenamento sul litorale tirrenico.

OTTOBRE 25: Littorio-Littorio, 70'. Volo di ispezione.

133 miliardi
assegnati in 17 anni
alle Forze Armate

ROMA, 27 ottobre.

Nei primi 17 anni dell'Era Fascista sono stati assegnati alle Forze Armate dello Stato fondi ordinari e straordinari per 133 miliardi e 281 milioni di lire così ripartiti:

ESERCITO: 72 miliardi e 672 milioni;
MARINA: 32 miliardi e 652 milioni;
AERONAUTICA: 26 miliardi e 515 milioni;
M.V.S.N.: 1 miliardo e 442 milioni.

Con questo imponente sforzo finanziario, l'Italia Fascista ha riconquistato la Libia fino a Cufra, ha conquistato l'Etiopia, ha partecipato alla guerra di Spagna, ha liberato l'Albania e ha munito le sue frontiere metropolitane e africane.

Per l'ulteriore potenziamento delle nostre Forze Armate sono in corso di assegnazione altri 17 miliardi e 476 milioni di lire ripartiti nei prossimi bilanci.

La radiotrasmissione della cronaca di Pomezia

Domani, domenica 29 ottobre, alle ore 20,15, le stazioni dell'«Eiar» trasmetteranno una cronaca registrata della inaugurazione del centro comunale di Pomezia.

I moschettieri di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 27 ottobre.

Il reggimento chigiano celebra domani con austera cerimonia, la festa dell'Arma. Stasera una compagnia del reggimento ha avuto l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia.

Domani mattina la guardia sarà montata da un reparto di moschettieri del Duce.

Il Supremo Consiglio Sovietico chiarirà la posizione della Russia

L'importanza dei negoziati commerciali russo-tedeschi - La reazione tedesca ai discorsi di Chamberlain e di Halifax

Berlino, 27 ottobre.

Il discorso di Chamberlain è considerato in Germania come una nuova prova dell'incomprensione britannica per l'attuale situazione e come una evasiva risposta alle precise accuse del Ministro von Ribbentrop sulle responsabilità della guerra. Chamberlain ha dichiarato che l'Inghilterra darà la sua risposta alla Germania a tempo e a luogo opportuni, cioè con le armi.

« Noi ricorderemo al Premier — scrive la *Boersen Zeitung* — che l'Inghilterra ha già dovuto accusare vari colpi in queste prime settimane di guerra. Noi possiamo garantire che anche in futuro essa avrà occasione di fare delle nuove esperienze in proposito ».

La neutralità americana

In questo dunque i due avversari sono di perfetto accordo: la parola va risolta con le armi e non con i discorsi. Chamberlain ha detto che non vale la pena di perdere del tempo per rispondere alle accuse di von Ribbentrop; a Berlino s'ignora quasi il discorso di Chamberlain e si preferisce impiegare il tempo in modo più utile, rivolgendo l'attenzione a problemi di maggiore importanza. Ma il discorso di Roosevelt che non è ancora pubblicato dalla stampa nazionalsocialista essendo stato conosciuto soltanto nel pomeriggio (non è stato possibile raccoglierlo direttamente con le onde corte), trova, almeno nella sua prima parte, una buona accoglienza nei circoli politici berlinesi, che salutano con simpatia la frase di Roosevelt: « Il popolo americano non ha mai pensato di inviare uno solo dei suoi figli a combattere sui campi di battaglia europei ».

In questi circoli si osserva che — come è stato ricordato dal Ministro von Ribbentrop nel suo recente discorso a Danzica — fra gli Stati Uniti e la Germania non vi sono dissidi di natura politica o economica o morale. La Germania che non desidera un'estensione dell'attuale conflitto accoglie con compiacimento ogni dichiarazione di neutralità e le parole del Presidente degli Stati Uniti non possono quindi non avere una favorevole eco in questi circoli, anche perchè esse costituiscono uno smacco e una delusione per il Governo inglese che — come si dice a Berlino — sperava di poter ripetere la manovra politica così ben riuscitagli venti anni or sono e convincere od obbligare gli Stati Uniti a entrare in guerra al suo fianco. Gli oratori inglesi che, con alla testa l'ex-Ministro Duff Cooper, avevano recentemente iniziato un giro di propaganda negli Stati Uniti, possono fare le valige e tornarsene a casa. Equivoche sono invece sembrate le dichiarazioni di Roosevelt « sulla neutralità spirituale alla quale il popolo americano non può essere obbligato da nessuna legge »; ma, in mancanza del testo autentico del discorso, in questi ambienti politici ci si è astenuti da qualsiasi giudizio e si è dichiarato che in Germania ci si augura che le parole di Roosevelt sull'assoluta neutralità degli Stati Uniti rappresentino la base della politica futura non soltanto degli Stati Uniti ma di tutti gli Stati americani.

La neutralità — sia pure non benevola — degli Stati Uniti rappresenta per la Germania un fattore d'indiscutibile valore. In Germania si fa osservare come sia diversa l'attuale situazione tedesca da quella di 20 anni or sono: delle cinque grandi Potenze schierate allora contro la Germania, soltanto due sono ora in guerra contro di essa; e le altre tre mantengono una stretta neutralità. La potenza militare ed economica della Germania nazionalsocialista è infinitamente superiore a quella della Germania di Guglielmo II; lo sviluppo dell'Arma sottomarina e soprattutto quello dell'Arma aerea, permettono a questi osservatori di ripetere con compiacimento le parole del Führer: *Ormai non vi sono più isole.*

Gli scambi con la Russia

Prendendo poi occasione dall'arrivo a Berlino della delegazione commerciale sovietica, la stampa nazionalsocialista ricorda l'importanza che ha militarmente, politicamente e commercialmente, l'amicizia russa per la Germania. La delegazione commerciale sovietica è venuta in Germania per visitare i principali centri industriali tedeschi e per acquistare quei prodotti che rappresenteranno il controvalore delle forniture russe alla Germania. Molti industriali germanici si erano recati a Mosca subito dopo la firma dell'accordo economico tedesco russo per offrire i prodotti della tecnica tedesca sul grande mercato russo, ma è naturale che il Governo sovietico abbia voluto inviare per i maggiori acquisti una speciale delegazione sul posto per stabilire quali prodotti germanici siano di maggiore interesse per la economia nazionale russa.

Non bisogna credere che i rapporti commerciali tedesco-russi si limitino ad uno scambio di materie prime con prodotti industriali.

« La Russia — scrive l'*Angriff* — possiede molti centri industriali dal Dniepr agli Urali. I rapporti commerciali tedesco-sovietici non si limiteranno ad uno scambio di materie prime, ma comprenderanno lo scambio di molti altri importanti prodotti, e si fonderanno sul principio del reciproco completamento delle economie nazionali dei due Paesi ».

A Berlino si ritiene che la convocazione del Supremo Consiglio dei Soviets per il 31 ottobre per la sua quinta seduta straordinaria darà al Governo russo la possibilità di esaminare la situazione politica e di decretare le direttive per l'atteggiamento sovietico rispetto ai vari problemi internazionali.

La *Corrispondenza politica diplomatica* nel suo commento al patto anglo-franco-turco rileva che dopo lo scacco della politica di accerchiamento gli uomini di Stato britannici trovano il bisogno di presentare il patto con la Turchia come un apprezzabile successo della loro politica di guerra. La *Correspondence* ribatte specialmente le dichiarazioni fatte alla radio da Eden, il quale ha dichiarato che la importanza del patto risiede non soltanto nel suo significato di strumento strategico, ma anche sul fatto che esso costituisce un apporto alla politica della buona fede. Eden pretende che la Turchia aspirando alla revisione dei trattati di pace si è sempre attenuta al metodo delle trattative senza mai ricorrere alla forza. La *Correspondenza* dimostra il contrario ricordando le vittorie del Ghazi Mustafà Kemal che annullò il trattato di Sèvres e come, quasi contemporaneamente, i francesi furono respinti dalla Cilicia. Rileva poi che con la politica di revisione la Turchia non riuscì a venire a capo della questione di Mossul e che, a meno di un anno dalla dichiarazione della inviolabilità della Siria, minacciò di intervenire se le sue rivendicazioni sul Sangiaccato di Alessandretta avessero dovuto restare senza seguito.

« In Inghilterra — conclude la *Corrispondenza* si ha l'abitudine di contare sulla debolezza della memoria dei contemporanei e sembra che si creda sufficientemente che una parola sia stata detta da una bocca inglese perchè essa sia vera. Le ultime settimane hanno tuttavia offerto varie occasioni per riconoscere ciò che vale la parola inglese ».

Si è appreso oggi a Berlino che il Comitato per il Premio Nobel ha assegnato al prof. Gerard Domagh, dell'Università di Wupperthal, il Premio Nobel per la medicina. Il professore tedesco sarà obbligato a rifiutare il Premio dato che una legge vieta ai cittadini germanici di accettare il Premio Nobel. Questa legge fu emanata due anni or sono quando il Premio Nobel per la pace fu concesso al comunista Ossiewski, noto per il suo atteggiamento antigermanico.

Vice

Gli inglesi rovesciano le accuse
sulla responsabilità del blocco

Londra, 27 ottobre.

I giornali parafrasano la relazione settimanale fatta ieri alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro sottolineando i punti ritenuti più significativi, specialmente in rapporto al recente discorso del Ministro degli Esteri del Reich.

Il *Times* rileva il punto dove il Primo Ministro ha detto che il più grave errore commesso da von Ribbentrop è stato quello di non avere compreso lo spirito e la determinazione del popolo britannico.

Il *Daily Telegraph* scrive che se il Ministro degli Esteri del Reich ha voluto significare che la Germania vuole la guerra ad oltranza, il Primo Ministro non poteva fare altro che ripetere che la Gran Bretagna combatterà sinchè il nazismo sarà distrutto.

Secondo il *Daily Express* il Primo Ministro ha avuto il merito di non nascondere i fatti spiacevoli alla nazione. Il giornale esorta il pubblico a non abbandonarsi ad eccessivo ottimismo ed a rendersi conto della forza dell'avversario a guerra di serii disinganni.

Anche le dichiarazioni di Lord Halifax sono integralmente riportate dai giornali. Vien data speciale rilievo all'affermazione del Ministro che il trattato anglo-franco-turco non è diretto contro alcuna nazione. A proposito del trattato tripartito il *Times*, in una corrispondenza da Budapest, scrive che l'idea di un blocco pacifico nei Paesi balcanici sotto l'egida dell'Italia si fa sempre più strada, benchè si riconosca che vi sono gravi difficoltà da superare a causa della questione delle minoranze. Anche i rapporti con la Russia sono discussi dai giornali in base alle allusioni fatte da Lord Halifax a questo spinoso argomento.

Rilevando la protesta fatta dal Governo della Russia contro la lista di contrabbando fissata dal Governo britannico, il *Times* scrive che la definizione di merce di contrabbando difficilmente è compatibile con i desideri dei neutrali ed in tutte le guerre è sempre stata oggetto di controversie. La lista compilata attualmente dal Governo britannico è, secondo il giornale, conforme alle norme invalse durante la guerra del 1914. La protesta attuale del Governo dei Soviets, continua il *Times*, è diretta principalmente contro l'inclusione nella lista dei generi alimentari, e l'intonazione della protesta spiega chiaramente che il Governo dei Soviets vuol fare professione di spirito umanitario. « Senonchè — conclude il giornale — il solo responsabile del blocco che conduce i popoli alla fame è Hitler ».

(Stefani).

Il Consiglio privato della Corona
riunito a Buckingham Palace

Londra, 27 ottobre.

Il Sovrano ha presieduto oggi il Consiglio privato della Corona a Buckingham Palace. Il nuovo vescovo di Londra ha prestato giuramento ed è entrato così a far parte del Consiglio.

(Stefani)

Le salme di 50 marinai tedeschi nel sottomarino arenato alle foci del Tamigi
Colpito in combattimento o naufragato?

Londra, 27 ottobre.

L'Ammiragliato conferma che sui banchi di sabbia di Goodwin, quasi alla foce del Tamigi, è stato trovato un sommergibile tedesco, nell'interno del quale sono state rinvenute le salme di cinquanta marinai componenti l'equipaggio. Il primo allarme fu dato ieri mattina da alcuni pescatori che si accorsero dell'esistenza dello scafo nel momento della bassa marea; immediatamente avvertite le autorità navali, queste accorsero e procedettero all'apertura del sommergibile, trovando nell'interno i cinquanta cadaveri. Separatamente la marea, si dovette ricorrere ai palombari per la continuazione delle ricerche e l'estrazione delle salme, che sono state trasportate a Dover.

Sulle cause che hanno spinto il sommergibile sui banco di sabbia si avanzano due ipotesi: la prima che esso sia rimasto per qualche sconosciuto motivo danneggiato e la marea lo abbia sospinto sui banchi dove è rimasto incagliato; la seconda che esso sia stato affondato in seguito ad una battaglia. A tale proposito si apprende che mercoledì fu udito un rapido cannoneggiamento al campo, durato pochi minuti, ed alcuni pescatori accorsi sulla spiaggia non poterono vedere nulla a causa della nebbia. (Stefani).

Il Consiglio francese
Lagnanze sul trattamento fatto alle truppe - Attacchi a Daladier

Parigi, 27 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito all'Eliseo sotto la Presidenza del presidente della Repubblica Lebrun. Il presidente della Repubblica è stato autorizzato alla ratifica del patto anglo-franco-turco firmato ad Ankara il 19 ottobre. Il Presidente del Consiglio ha fatto un ampio rapporto sulla situazione diplomatica e militare. Il Ministro dell'agricoltura ha fatto quindi firmare i due decreti concernenti le organizzazioni del vettovagliamento della nazione.

La *Justice*, in un articolo di Frossard, approva pienamente la tattica del generale Gamelin. Però, afferma l'articolista, quando non ci si batte bisogna proteggere i soldati contro i motivi di irritazione e di stanchezza. La verità impone di dire che certe unità non hanno coperte sufficienti, che altre vorrebbero scarpe da riposo e anche scarpe nuove, indumenti di lana e cappotto.

Accennando alle polemiche retrospettive che si vanno accendendo sulla stampa francese a proposito del patto di Monaco del settembre 1938, il settimanale *Se mais pour tout* scrive che i violenti attacchi del guerrafondai contro coloro che sostennero e lodarono il patto di Monaco sono in realtà degli attacchi contro Daladier e manovre politiche fatte per gettare il discredito sul Presidente del Consiglio o, magari, provocare la caduta del Ministero.

La neutralità dell'America

Verso la revoca dell'"embargo„ sulle armi

67 voti contro 22 al Senato, su un progetto isolazionista - Anche i gas potranno essere venduti ai belligeranti - Un discorso antinterventista di Roosevelt

Washington, 27 ottobre.

Una votazione assai significativa sugli umori del Senato americano in merito alle discussioni pro o contro la nuova legge sulla neutralità, si è avuta quest'oggi. Una maggioranza schiacciante — 67 contro 22 — si è pronunciata contro un progetto che, se approvato, avrebbe significato il mantenimento dell'« embargo ». La votazione è intervenuta in seguito alla presentazione di un progetto, presentato dal senatore Nye, il quale seguendo le linee del progetto dell'Amministrazione per tutte le altre clausole della nuova legge di neutralità, proponeva però di conservare l'« embargo » sulle armi. Il Senato si è pronunciato contro questo progetto. La votazione odierna apre dunque la via all'approvazione finale del progetto di legge sulla neutralità presentato dall'Amministrazione, che, come si sa, comporta la revoca dell'embargo » sulle armi e munizioni destinate ai belligeranti e l'introduzione della clausola « cash and carry ».

La votazione è avvenuta ad ora tarda, dopo che nella seduta antimeridiana, su proposta del senatore Barkley, era stato deciso di abbreviare ogni ulteriore dibattito sulla legge della neutralità in modo da giungere ad una decisione entro la giornata. Nella mattinata, il Governo era riuscito a fare bocciare con 55 voti contrari e 27 favorevoli l'emendamento proposto dal sen. Downey per il divieto permanente di vendita di armi a paesi che non siano del Continente americano. Più tardi con 54 voti contrari e 26 favorevoli è stato pure respinto un altro emendamento che mirava a vietare la vendita a paesi belligeranti di gas velenosi e di altri materiali per la guerra chimica. La maggioranza è stata d'opinione che la nazione belligerante che volesse usare i gas sarebbe indotta a riflettere sul fatto che gli avversari potrebbero anch'essi venir riforniti di aggressivi chimici dagli Stati Uniti. Fu respinto a grande maggioranza è stato un emendamento alla legge per la neutralità che avrebbe vietato l'entrata nei porti americani alle navi mercantili dei paesi belligeranti muniti di cannoni contro i sommergibili.

*Fu invece approvato un emendamento col quale vengono comminate severe pene a carico degli armatori e dei marinai di navi mercantili estere che facciano uso della bandiera americana, o che rifiutino di fermare le loro navi quando ricevano ordini in tal senso da navi da guerra americane. Un altro emendamento approvato dal Senato vieta ai sommergibili americani di entrare in porti esteri, a meno che non vi siano costretti per ragioni di forza maggiore

INGRESSO NEL MONDO

Non è che al Collegio della Pinta s'osservi una severità claustrale, nè che lassù, a seicento metri, non vi sia aria abbastanza per il respiro di trecento ragazze; è, piuttosto, la vita oraria a pesare, finalmente, sulla groppa leggiadra di quelle che sono alla vigilia di lasciarla. La chiostra di prealpi su cui l'occhio ha potuto spaziare, per quanto di mutevolissimo aspetto nel corso delle stagioni, degli stessi mesi, delle settimane e finanche di uno stesso giorno, dopo sei anni o sette di permanenza alla Pinta, non conserva più per le ragazze del collegio una ruga di mistero, un'ombra invitante, una piega inesplorata. Forse un vecchio saggio, carico d'anni e d'esperienza, posto a sedere ogni mattina presso la balaustra che circonda il pianoro fiorito d'aiuole davanti al fabbricato, ritroverebbe nell'instancabile giuoco di luci e nel ritornello dei colori il senso eterno della vita, poichè alla sua fantasia, fornita dalla memoria d'innumerevoli immagini del passato, sorgerebbe spontaneo il suggerimento dei nessi e dei raffronti, ch'è proprio quello che allarga un orizzonte e magari, in uno spazio ristretto d'aria, fa riconoscere il mondo intero. Ma alle ragazze d'un collegio — da dieci a diciannove anni, massimo d'età — elastiche come un pallone, pronte a rimbalzare alla più piccola scossa, incapaci d'immobilità nemmeno all'ora di lezione, sarebbe vano chiedere attenzione per una nuvoletta ancora abbarbagliata dal sole tramontato, o per quella scia di luna che confarisce alla conca boschiva un sapore lacustre, o per quel filo di fumo che, inalzandosi lento dalla casa colonica nel trionfo meridiano del sole, fa navigare monti e valli come nave che lasci zilleriana le tranquille acque del porto.

Per le cento ragazze del collegio, i viottoli che s'inerpicano su per le creste, ora evidenti, ora semimascosti dal fogliame dei boschi, non si trasfigurano nè suggeriscono immagini; divengono piuttosto monotoni, nella memoria dei fatti concreti cui sono legati.

Per uno d'essi, si sa che il giovedì giunge a piedi una mercante di pizzi. Se bel tempo, stende essa la sua mercanzia su di una tavola sotto gli alberi dello spiazzale, e attende, con la impassibilità propria piuttosto alla natura vegetale, che finisca l'ora della lezione.

Pare, quando s'aprono le porte, che un'ondata di calda sanità respirante venga ad investire la linfatica sanità floreale. Sono beneallevati e carnosi fiori di sangue che vengono a palpitare tra le foglie fresche della terra. E ne risulta uno spossalizio, per il quale i pizzi della mercante rappresentano appena un lieto diversivo di farfalle.

Dove andrebbero spesi se no i soldini di tasca, inviati da casa, oltre la retta del mese? Peraltro, devo rimanerne al parrucchiere, che, per diverso viottolo, compare il lunedì, armato di cassetta con gli arnesi, seguito da una scorta di assistenti con voluminoso convoglio di macchine, ampolle, boccette. Poco dopo, nella sala a specchi, entro cui, per i balconi spalancati, giocano gli echi rifranti dei festosi colori di fuori, cadono, sotto la inesorabile dita del maestro parrucchiere e dei discepoli più abili, sul pavimento lucido, biocculi e ciocche, nere e castagne, bionde e fulve; mentre i più giovani assistenti armano le macchine ed innestano le spine, per la pettinatura a forza elettrica.

Ma le velleità toelettiere, sia pure adescate dai pizzi della mercante, e dall'alchimia profumata del parrucchiere, riescono appena a distogliere le fanciulle dall'assillo di un urgente appetito, per i fugaci minuti di un quarto d'ora o di mezz'ora. Poi, il naturale istinto, trattenuto dall'indugio insolito, irrompe nel refettorio, e trasforma in vita vivente zuppe, pietanze, intingoli, che giungono sulle tavole da una ben fornita cucina.

Si volatizza in un chiacchiericcio aereo, come uccelli su di una frasca, il suono piacere della sfamarsi. E, con il crescendo di scale musicali, un motto, un frizzo, una bizzarria, passa da un capo all'altro, lasciando di bocca in bocca un'orchestrazione di commenti e di risate, la cui eco non si è spenta che già è risuscitata da un nuovo motivo d'allegria.

Quando lo studioso silenzio della sera incombe con la fredda luce delle lampade sui quaderni aperti, le teste, anche se ornate e lucide di ondulazioni recenti, non reggono a lungo al peso del sapere, e, reclinando dolcemente, anticipano sui seni adolescenti, il beato sonno del guanciale. Fra tennis, pallone, corse e rincorse oggi, nel pomeriggio, s'è divorata troppo aria! A domani, prima di scuola, il compito o il francese, e i versi di Dante o di Torquato.

Se volete sentire dieci pianoforti — scale, sonatine, studi, preludi, notturni, fughe — venite il martedì ed il venerdì. Quattro maestre salgono dal paese dove giungono in treno. Ma i viottoli non sarebbero adatti per i loro piedi musicali. C'è sempre un'automobile ad attenderle alla stazione; automobile comoda e capace, che non sarebbe in tono se non fosse fornita anche di radio. Musica nel salire, musica nella sosta al collegio, musica nel ridiscendere.

Ma quella via d'automobile, fra tanti viottoli e sentieri, è la sola che invogli la fantasia delle fiorenti recluse del Collegio della Pinta, allor che sono all'ultimo anno di permanenza lassù.

E' la via della vita, oltre i monti, verso il mare; villaggi, paesi, città, dove su incudini diverse si martellano e forgiano i giorni, tra fuochi di passione, tra scariche di elettriche volontà.

Quando si spalancano finalmente le porte dell'ultimo anno compiuto, alle ragazze diplomate del Collegio Pinta, i motori più potenti delle automobili più celeri non bastano ai voli dei loro urgenti desideri di vita. Ma se per caso, volando, per istrada, scoppi un pneumatico, e accada un guasto al motore, si rompa anche il cofano e vada all'inferno pure la carrozzeria contro un tronco d'albero, dopo il primo sussulto, tutto è divertente, tutto allegro, felice, per Margherita come per Carlotta, per Giacinta come per Matilde.

Cambiato il pneumatico, riparato il guasto, si vada ai corsa ai voli.

— Mi scriverai, Ginetta!
— Ti spedi presto, Pina!
— T'aspetta Niuni!
— Maldicenti!
— Non far l'indiana!
— Eh, via! Tutto ci aspetta qualcosa!
— Novanta all'ora. Ma cento!
— Duecento! Via! Via! Via! Ci aspetta il mondo.

Rosso di San Secondo

BILANCI DELL'ANNO XVII

L'ANNATA MUSICALE

Nei resoconti quotidiani abbiamo volta per volta descritto le migliori musiche venute alla luce nell'anno diciassettesimo, e non si può riparlarne. Oggi devono essere segnalate alcune pubblicazioni, studi, stampe o ristampe, che han recato gran decoro all'attività intellettuale italiana. Esse, che la cultura straniera certo noterà e apprezzerà, meriterebbero un accenno più largo di quello che questa rassegna consente.

La ristampa di tutte le opere di Palestrina è giunta al quinto volume. Il nome di monsignor Raffaele Casimiri, grande autorità nel campo dell'arte cinquecentesca, garantisce il valore della revisione. Filologo ed interprete insigne, egli conferisce con la sua cura la ragion d'essere a questa edizione, cui l'iniziativa del dr. De Renzis ed il mecenatismo dei fratelli Scalera han dato vita. Il tedesco Haberl fece moll'anni or sono quanto potè per la rinascita del culto di Palestrina, e bisogna essergliene immeritatamente grati. Toccava agli italiani di rifeggere con più esperienza quelle grandissime fra le immortali musiche, e di ridarle, emendate da errori a ben chiosate, non solamente ai competenti ma anche a tutti i popoli colti, affinchè la potente voce dell'arte cattolica risuonasse col suo più drammatico e lirico accento. Edizione, insieme, nobile e divulgativa insieme, alla cui sollecitudine dovrebbe corrispondere, come più volte abbiamo auspicato, il fiorire in Italia di numerose, costanti e provette società corali e di competenti e sensibili direttori. Quelle espressioni d'arte sì forti e pure, quella lirica degna e tonificante, gioverebbero assai all'educazione delle masse e al raffinamento dei professionisti. L'Istituto italiano per la storia della musica dovrebbe fra l'altro promuovere concerti palestriniani, che sotto la guida dello stesso Casimiri e con le addestrate voci romane, riuscirebbero gradimentosi, esemplari.

Un altro grande cinquecentista, gloria cremonese, Marco Antonio Ingegneri, ha per sè il sesto volume della raccolta «Istituzioni e Monumenti», che, edita da Ricordi, sotto l'alto patronato del Duce. Alle opere, ricche di attualità e di novità, di Andrea e di Giovanni Gabrieli, alle modeste e pur interessanti composizioni del maestro della Cappella di Novara, alle vivaci e poco note coralità degli stretti napoletani, alle polemiche, alle musiche con le quali Vincenzo Galilei contribuì alle ricerche della Camerata, fiorentina — tali i temi dei volumi precedentemente usciti — segue ora il fiore madrigalistico del maestro di Claudio Monteverdi. L'Ingegneri, che dopo lungo oblio tornò nella memoria dei cultori della musica grazie alla erronea attribuzione del *Venticetto responsori della settimana santa* di Palestrina (anche in questo caso dev'esser ricordato lo Haberl), emerge fra i molti musici che operarono in Cremona. La cultura musicale cominciò in quella città con l'istituzione dello studio, fondato a similitudine di quelli di Bologna e di Parigi dall'imperatore Sigismondo, progredì ininterrotta con i musici, con gli organisti della cattedrale, con le fiorenti famiglie degli organari, e culminò con Costanzo Porta e soprattutto con l'Ingegneri nella seconda parte del secolo decimosesto. Nel saggio preposto alle musiche Guido Pannain chiarisce la posizione storica dell'Ingegneri, il quale non si distaccò, come intese lo Habel, dalla scuola romana per aderire alla veneta, ma nell'ambito stesso del palestrinianesimo concorse alla maturità dell'espressione profana, e con tanta arte si giovò delle due tecniche polifoniche, quella omofona e quella a imitazione, e tanto le compenetrò, da non renderne oggi possibile una rettorica distinzione; e costruì architetture mirabili alla spazialità e disposte plasticamente le omogenee masse armoniche in modo da dar evidenza al senso della cantabilità. A siffatta venustà di movenze melodiche e vivace armonia delle voci, alle ardite innovazioni nelle tradizionali consonanze e dissonanze, alla incorporazione delle parole nelle note, all'accento lirico personalissimo, non restò indifferente il giovine Monteverdi.

Dalla studiosa scuola monastica di Grottaferrata è uscito un libro, che, incluso da U. Zanotti-Bianco nella «Collezione meridionale», fa luce su *L'antica melurgia bizantina*. Lorenzo Tardo, jeromonaco nella badia greca, il cui *scriptorium* fu fondato da san Nilo, è dei pochissimi che attendano alla difficilissima lettura dei superstiti codici nei quali l'arte bizantina segnò le preghiere e gli inni. Non si limitò alle collezioni serbate in Italia, consultò anche quelle delle biblioteche monastiche del monte Sinai, di Patmos, di Gerusalemme e d'altre ricche sedi orientali. Compiendo un lavoro analogo a quello dei benedettini su i canti della chiesa di Roma, ha comparato le diverse scritture e lezioni di una melodia, e tratto conclusioni, se non definitive, almeno accettabili su i segni semplici e composti, principali e accessorii. Molte generazioni di speciali musicologi dovranno curvarsi sulle pergamene, più o meno intatte e ornate, prima che la lettura risulti indiscutibile, e nessuna forse perverrà ad scovrire la cronologia di quell'arte più volte secolare. Le trascrizioni proposte dal Tardo differiscono da quelle del Tillyard e del Wellesz per il sagace accoglimento della tradizione canora, che, recata dall'oriente greco in Italia prima della caduta di Costantinopoli, è ancor viva nelle colonie italo-albanesi.

In un grosso volume intitolato *Il segreto del Quattrocento*, ed. Hoepli, Fausto Torrefranca ha minuziosamente svolto le ricerche per la prima volta esposte nella *Nuova Antologia* del 1934, sulla villota, come genere contemporaneo della frottola, nelle derivazioni dai generi trecenteschi e nelle proiezioni nel madrigale cinquecentesco. Il trovamento e l'acquisto d'un manoscritto, ora alla Marciana, è stato fortunato e prezioso. Esso contiene centotre composizioni su testi profani, frottole, canzoni e altre forme liriche, e infine dodici pezzi esplicitamente denominati villote. Laboriosi confronti bibliografici, minuziose analisi dei testi e delle musiche, sottili ragionamenti, talvolta ardite ipotesi, hanno indotto il Torrefranca a supporre che il codice sia stato scritto prima del 1514 e '16 per incarico del famoso editore Petrucci, nelle cui stampe le frottole abbondano e le villote scarseggiano, e che le villote in esso raccolte siano del 1450 e '60, cioè di un tempo già tardo nella vita di quel genere, che decadde verso il 1535. L'utilità del trovamento di questo fascio di villote è evidente. La frequente presenza del dialogo e la occasione del ballo nel testo della villota indussero i compositori a disporre i periodi, la polifonia, i ritmi, gli accenti, in modo un poco complesso, e perciò diverso da quello consono alla frottola, la quale risultava in massima più semplice e facile. Nelle quattro voci della frottola la cantilena, affidata al soprano, sovente predomina sulle altre parti che l'accompagnano. Nelle quattro voci della villota la tecnica è sovente più specificamente contrappuntistica, stando la cantilena non al soprano ma al tenore. Queste deduzioni dall'esiguo numero di villote finora note, e moltissime altre, erudite ed elaborate, del Torrefranca possono confortare l'ipotesi che il madrigale cinquecentesco, le cui origini erano state da alcuni storici scorte nella *chanson* polifonica, ai colleghi invece alla villota. Il genere della villota sarebbe stato presto oblato a cagione dei testi, i quali, spesso disinvolti e sempre popolareschi, riuscivano sgraditi alla tendenza aristocratica e colta capeggiata dal Bembo. Soltanto qualche nome di musicista resta legato alle villote. E anche perciò la trattazione del Torrefranca s'arresta alla considerazione dei generi e non sfiora il valore estetico delle pagine musicali. Le quali recano un prezioso contributo alla conoscenza di un'arte di schietto gusto italiano e di un'epoca remota, che è tuttora in non poca parte oscura.

Ai canti carnascialeschi è ritornato Federico Ghisi in un bel volume, *Feste musicali della Firenze medicea*, edito dal Vellecchi sotto gli auspici del Centro nazionale di Studi sul Rinascimento. Egli è restato nel campo della tecnica. Accenna all'ambiente, tocca soltanto fugacemente il valore artistico. Per la storia delle forme rappresentative è di molta utilità pel la seconda parte del libro, con la cronologia degli intermedi dal 1539 al '85, arricchita di notizie tratte dalle descrizioni sincrone e da numerosi confronti con stampe e con manoscritti.

Possono infine esser ricordati i due libroni del compianto Alberto Cametti sul *Teatro Tordinona poi Apollo*, (Tivoli, ed. Aldo Chicca). Nel secondo l'elenco degli spettacoli dal 1671, anno della fondazione di quel teatro, che per primo offerse al pubblico romano melodrammi, è specialmente attraente. Con il riferimento delle cronache e degli epistolari illustra le trasformazioni che le opere veneziane subivano nell'adattamento al gusto dei romani, e contribuisce a chiarire la consistenza e la fortuna di quel teatro, che tanto accrebbe in Europa la fama della musica italiana.

A. Della Corte

Due membri dell'equipaggio del sottomarino tedesco che ha silurato la «Royal Oak» nella baia di Scapa Flow.

GIAPPONE E INGHILTERRA

I cannoni sotto le palme

L'organizzazione difensiva di Singapore - Dov'erano acquitrini e paludi si distendono aerodromi fra i più moderni del mondo, capaci di centinaia di aeroplani - Le grosse batterie da costa dissimulate nel verde

DAL NOSTRO INVIATO

SINGAPORE, settembre.

Con un conoscente inglese di vecchia data, incontrato qui dopo molto tempo, ero uscito in auto da Singapore, una sera verso le cinque. Tutto il giorno, un'afa greve aveva pesato sulla città, la pioggia, che minacciava fin dal mattino, non essendo caduta. L'intenzione nostra era di salire sul Gap per respirare un po' d'aria.

Il Gap è, con il Bukit Timah e il Bukit Panjang, una delle più alte quote dell'isola di Singapore. Ma, intendiamoci, non una quota di duemila, di mille o nemmeno di cinquecento metri. Singapore non è, come qualcuno potrebbe supporre, una montagna in mezzo al mare come Hong-Kong, nè una roccia come Gibilterra o Aden. Essa forma pressochè ovoidale come certi diamanti greggi tagliati in lungitudine, l'isola non presenta gibbosità notevoli; alcune colone di colline che arrivano a stento sui duecento metri la solcano in direzione diverse. Le chiamano montagne, è vero, ma delle montagne le colline di Singapore non hanno le proporzioni e nemmeno la natura geologica del terreno. Fochi, difatti, gli strati o i filoni di roccia. Qualche grosso sasso, e dei pietrame. In complesso, una terra rossa, pietrosa grassa, tagliata qua e là da giacimenti di argilla gialla e di tufo. Su questa terra, la vegetazione salta su con la prepotenza della vegetazione equatoriale, quando, beninteso, il paese è rallegrato da abbondanti precipitazioni atmosferiche.

Bonifica di guerra

Fino a qualche tempo addietro, alcuni torrenzuoli, che per non essere da meno delle colline si fanno chiamare rivers, vi creavano numerose paludi, dove non mancavano alle magre e contorte piantelle e sulle cui rive i coccodrilli e i serpenti si godevano beatamente il sole. A poco a poco, gli inglesi spazzarono via tutto o quasi. L'area stessa della città moderna era un immenso acquitrino, creato un po' dal mare e molto dal cosidetto Singapore river. Un altro acquitrino, l'attuale aerodromo civile di Kallang. Per metterlo a punto, vennero bilanciate, nel 1931, ben 1.050.000 sterline, quasi cento milioni di lire italiane. E furono bilanciate bene. Oggi, esso non solo è il più grande e moderno aerodromo del mondo, ma è aeroporto e idroscalo nel tempo stesso, un tranquillo e profondo braccio di mare formando il suo confine occidentale. E domani, con i suoi depositi sotterranei di benzina, il terreno soffice e sempre asciutto, la pista di lancio robusta, servirà comodamente per i grossi apparecchi da guerra.

La necessità di fortificare Singapore accellerò il ritmo, d'altronde già intenso, di risanamento dell'isola. In questi ultimi anni, si è marciato a passi da gigante: dove ieri c'era la palude o esistevano ancora tratti di giungla, sono saltati su enormi funghi serbatoi di benzina, depositi, capannoni, caserme e aerodromi. Capita, di conseguenza, che nuove plaghe risanate per una precisa destinazione bellica si presentino di continuo agli occhi meravigliati degli stessi residenti. Una cosa del genere capitò appunto all'amico mio, quella sera di sfa.

Si doveva, dunque, andare al Gap per respirare un po' d'aria. Uscendo dalla città, però, l'interminabile funerale d'un riccone cinese ci fece prendere un'altra strada. Dopo qualche tempo, senza nemmeno accorgercene, ci trovammo sulla Lew Chan Road. Coloro, che tracciarono il piano regolatore della città, dovevano essere gente di larghe vedute. Molto al di là dei sobborghi, dove non esiste che qualche villetta solitaria o non si affacciano di fra il verde che sparute abitazioni di indigeni, le vie, difatti, non solo sono tracciate e segnate da paletti indicatori, ma sono costruite ed asfaltate. La Law Chan Road è una di queste. E lungo di esse, noi, ora, si andava senza mèta, per di uscire dall'afa che ci ammortizzava tutti i geni e ci condizionava lo stesso pensiero. E si arrivò ad una regione che l'amico mio, parco di parole, mi disse chiamarsi semplicemente Tenghah. Ma, d'un tratto, come uscendo dal torpore, egli arrestò bruscamente la macchina per indicarmi una vasta distesa piana, delimitata da un unico filo di ferro. Sul bordo, accatastati, io vidi dei tubi in cemento per lo scolo delle acque. Più lontano, case in costruzione e, di fronte alle case, scheletri di impalcature.

I quattro campi d'aviazione

L'amico di Singapore guardava stupito. «Che cosa c'è?» domandai io, tanto per dire qualche cosa. «Non vedete? Un campo d'aviazione!». «La vedo benissimo!». «Ebbene, quattro mesi fa, sono passato da queste parti e non c'era niente. Meglio, c'erano degli acquitrini, qualche falce e degli acquitrini». Adesso, acquitrini e falci erano scomparsi; la distesa, appianata, levigata e battuta su una massicciata di pietrazze e argilla gialla. E, a ben guardarla, essa presentava verso il centro una lievissima curva. L'amico mio me la fece rilevare: «Faciliterà lo scolo delle acque, che qui sono abbondanti». E, indicandomi gli scheletri delle impalcature: «Quelli sono i capannoni... Uno, due, tre...». Ne contò fino a venticinque. «Stanno coprendoli — aggiunse. — Volete scommettere che fra quindici giorni saranno ricoperti e finiti?». Accettai la scommessa. E perdetti.

Dunque, il campo d'aviazione di Tenghah, incominciato appena ai primi di maggio, adesso è finito. Può ospitare, mi assicurano, più di 200 apparecchi e salvirli come si conviene, che, nelle immediate vicinanze, cioè quasi sul bordo della ferrovia che porta nella penisola Malacca, esistano, nascosti fra le palme, quaranta serbatoi capaci di 7.000 tonnellate. Fra poco, potrà anche ripararli, benintesi di mali e di feriti non gravi, un'officina, provvista di macchinari moderissimi mandati dalla Vickers, dovendo essere pronta entro ottobre.

Il campo di Tenghah si trova nella parte occidentale dell'isola. Nell'orientale e precisamente a tre chilometri dalla ferrovia e a quattro dalle strette di Johore, ne incontriamo un terzo: il campo di Sembawang. Non ha ancora due anni ed è sorto anch'esso sopra un terreno paludoso dovuto ad un torrenzuolo che nasce dal Bukit Panjang. Più in là, sempre nella zona orientale, ecco un quarto campo. Lo troviamo nella regione di Seletar, a dieci chilometri in linea d'aria dalla diga e a quindici, seguendo la curva che lo strato segna dopo la diga in parola. Sorge in riva alla stretta medesimo, sulla sinistra della base navale, guardando verso Singapore. Costituisce la base aerea propriamente detta e serve per apparecchi terrestri e marini. E' il più vecchio fra i campi militari, il suo progetto risalendo al 1921. Venuto assieme con la base navale, di questa ha seguito le vicende. Da offensivo quale era in origine, costruito cioè per i grossi apparecchi e con una pista di lancio lunga e solida, adesso, almeno stando ai 24 caccia che ospita, è diventato un campo a carattere prevalentemente protettivo.

A proposito, benchè manchino indicazioni precise, l'ampiezza delle varie piste di lancio, la capienza dei capannoni, le rispettive posizioni topografiche e gli apparecchi attualmente ospitati, fanno supporre quali potranno essere i compiti dei quattro campi d'aviazione di Singapore nell'eventualità di un conflitto. Kallang, senza dubbio, servirà per i grossi aeroplani e per gli idro da bombardamento e da ricognizione lontana, sostituendosi in tutto o in parte alla base aerea; Tenghah, come campo di riserva e per eventuale ogni insidia proveniente da occidente; mentre Sembawang e la base aerea di Seletar, con una buona scorta di apparecchi da caccia, dovrebbero avere un compito soprattutto protettivo per la vicina base navale e per le fortificazioni costiere.

Il fulcro della difesa costiera

Queste, fronte ad oriente naturalmente, si allineano a quindici chilometri dalla base aerea, lungo la direttrice della strada che da Singapore porta alla Changibeach. E' una strada, celestra, che, appena liberatasi dagli ultimi tentacoli della città e superata Bellisung, si arrampica lungo una serie di collinette e vi corre sopra, a volte, con giravolte brusche di strada alpina, a volte con rettifilari dritti come i filari delle piantagioni di cocchi, che le corrono ai lati. Si passano casi villaggi indigeni sempre sparchi e sempre pittoreschi, si superino le nuove carceri, grigie e tristi come tutte le carceri, per abbecarn. Infine, dopo la zona delle caserme aperta e finde come colegi o sanatori, in una specie di altipiano che, a nord di Bedok, scende a mare con gibbosità e costoni più o meno marcati. Le principali fortificazioni costiere sono qui, in questa zona chiamata del Bee Hoe, che, a percorrerla in auto, appare una plaga idillica, un paese da Paolo e Virginia.

Ma arrestate la macchina un momento e, lasciata la strada asfaltata, inoltratevi fra i fiori delle piantagioni di cannelli, fra le palme di cocco, i bananeti ed i giardini. Per l'isola di Singapore, la circolazione sulle strade è permessa quasi ovunque. Rari sono i cartelli con la scritta imperativa: «Zona Militare». Quando gli inglesi non vogliono che si veggia, tirano due o tre semplici fili di ferro, e cercano di renderli invisibili al massimo grado con l'occultarli fra la bassa vegetazione. Se, perciò, lungo un sentiero, mentre voi credete di arrivare ad una radura o di scendere al mare, siete fermati da uno di quasi fili nascosti fra i cespugli, non tentate di scavalcarlo. Meglio è per voi, inglese o straniero che siate, tornare sui vostri passi, il più presto. Più in là, a 50, a 100, a 150 metri, dalla zona ridotta vegetale, la sentinella vi ha già visto e forse ha già imbracciato il fucile, cal stando fi, fra le palme, sotto gli ombrelloni del gui mahr, una pianta equatoriale dai fiori rossi e gialli, un cannone o una batteria. Forse, una ridotta, un ricovero, l'entrata o lo sbocco di una galleria.

Anche i due 420 del Bee Hoe, l'uno già in postazione e l'altro giunto di recente dalla Armstrong e ancora smontato, sono protetti a distanza da due semplici ed invisibili fili di ferro e non piazzati fra una vegetazione fitta ed uguale. Nessun segno esteriore ne rileva la terribile presenza: quattro palme di cocco, che svettavano nelle vicinanze troppo alte e troppo impennacchiate, furono abbattute, come le furono alcuni gruppi di putau tormosa, la fiamma della foresta, un albero dal tronco torto e rachitico, ma dai fiori d'un rosso molto vivo, esso appunto come una fiamma.

Tutto il sistema costiero del Bee Hoe è nascosto dalle palme, dai bananeti e dai giardini agli occhi indiscreti, sia che questi guardino dal cielo, da terra o dal mare. Esso è il risultato di un lungo gioco di accortezze per sfruttare un terreno, la cui natura geologica e topografica non è sempre propizia ai robusti e massicci sistemi difensivi.

Costò, si dicono, praticamente poco: un miliardo e mezzo di lire, ci comprese le spese per le gallerie fra i vari capisaldi, i depositi blindati per le munizioni e le condutture sotterranee per i pozzi. Tuttavia, non è ancora a punto e mille operai vi lavorano ancora, sebbene con un'intensità minore che nel passato per motivi che spiegherò in seguito, per piazzarvi una diecina di altri pezzi pesanti, oltre i due 420, ossia i 17 pollici da costa britannici, i quattro 380, gli otto 305 e le quattro batterie da 280. Nelle intenzioni del comando della piazza, il Bee Hoe dovrebbe essere il fulcro centrale della difesa costiera di Singapore, perchè di lì, da quelle sei cento e centocinquanta metri, più che da ogni altro luogo si batte fucilmente il largo.

Ho scritto «dovrebbe essere il fulcro della difesa costiera» non a caso. Perchè non è detto che l'attacco a Singapore debba venire solo da oriente e solo dal mare.

Paolo Zappa

Mussolini chiamato «Duce» da Filippo Corridoni già nelle lotte per l'intervento

Roma, 27 ottobre.

Un episodio inedito di Filippo Corridoni è ricordato da *Milizia Fascista* in occasione delle celebrazioni dell'Eroe fatte in questi giorni in varie città d'Italia, e specialmente a Milano:

«Il Duce — scrive *Milizia Fascista* — ha sempre dimostrato per questa figura di tribuno e di organizzatore tutta la Sua simpatia. La notizia della sua morte fu un colpo doloroso per Benito Mussolini che ne esultò sul *Popolo d'Italia* e nel Suo diario di guerra la personalità leggendaria.

«Ma non tutti sanno un episodio particolarmente interessante della vita di Filippo Corridoni. Quando si batteva nelle piazze d'Italia a fianco di Mussolini per l'intervento dell'Italia in guerra, scrisse pagine veramente epiche per incitare i lavoratori a compiere il loro dovere e per far comprendere ad essi che una sola strada si apriva dinanzi ai lavoratori italiani, ed essa portava alla guerra che doveva essere conosciuta come Mussolini la voleva, e cioè guerra rivoluzionaria dalla quale il Popolo lavoratore doveva uscire con la rivendicazione delle sue aspirazioni e dei suoi diritti.

«In quell'epoca — eravamo nel 1914-15 — Filippo Corridoni scriveva ai suoi compagni spesso, agitando ad essi l'esempio e la figura luminosa del Duce. In una sua lettera egli appunto chiamò Benito Mussolini «*il nostro Duce*». Noi crediamo che sia stata questa la prima volta che Benito Mussolini, ancora giovane organizzatore di classi lavoratrici, venne chiamato «*Duce*». Ed è simpatico e bello pensare che a chiamarlo così con questa qualifica sia stato Filippo Corridoni, che fino da allora sentiva tutto il fascino di questo Uomo destinato ad ascendere sempre più in alto e a portare sempre più in alto i destini del nostro Paese.

«Esaltare e celebrare Filippo Corridoni vuol dire dunque — conclude il giornale — ricordare anche colui che fu e resta più di ogni altro nei lontani mesi che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia, aveva riconosciuto in Benito Mussolini l'Uomo cui il destino commetteva un grande compito per l'avvenire e la potenza del nostro Paese».

Ai vetri della finestra di Helsinki sono state incollate striscioline di carta, per evitare la loro rottura in seguito allo spostamento d'aria provocato dallo scoppio di eventuali bombe

Il Führer si rallegra con Tiso eletto presidente di Slovacchia

Berlino, 27 ottobre.

In occasione della elezione di mons. Tiso a Presidente della Repubblica slovacca il Führer gli ha inviato un telegramma di felicitazione nel quale fa risaltare i legami di amicizia che uniscono la Germania e la Slovacchia. S. E. Tiso ha risposto ringraziando il Führer degli auguri rivoltigli e sottolineando i rapporti di profonda amicizia che legano i due paesi. (Stefani)

Il gen. Miaja proscritto

Madrid, 27 ottobre.

Il bollettino ufficiale dello Stato pubblica la sentenza del Tribunale delle responsabilità politiche di Melilla che condanna l'ex-generale rosso José Miaja a quindici anni di proscrizione dalla Spagna

Il nuovo presidente del Perù

Lima, 27 ottobre.

A presidente della Repubblica è stato eletto l'ing. Manuel Prado Ugarteche, proveniente dai partiti di destra ed esperto finanziere. Egli assumerà il potere l'8 dicembre assieme ai due vicepresidenti Rafael Larco Herrera e Carlos Gibson.

I premi Nobel per la medicina assegnati a un belga e a un tedesco

Stoccolma, 27 ottobre.

L'Istituto medico Carolin di Stoccolma ha assegnato il premio Nobel 1939 per la medicina e la fisiologia al professore belga Gerard Domagk.

Lo stesso Istituto ha assegnato il premio di medicina e fisiologia del 1938, che non era stato distribuito l'anno scorso, al prof. Heymans dell'Università di Gand.

Tre rapinatori di una vecchietta giustiziati ad Hannover

Berlino, 27 ottobre.

I giudici tedeschi continuano ad applicare con grande severità le leggi eccezionali promulgate per proteggere i cittadini da reati commessi col favore dell'oscurità in cui sono immerse le città della Germania a causa della guerra. Perciò, ieri sono stati giustiziati ad Hannover tre giovinastri che, nella serata del 13 ottobre, avevano rubato la borsetta ad una vecchia.

Violenta bufera a Salonicco

Salonicco, 27 ottobre.

Una violenta bufera si è scatenata su Salonicco con venti fortissimi e piogge torrenziali causando danni, abbattendo alberi, piloni, e provocando interruzioni alla illuminazione e alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche

LIBRI di dottrina del Fascismo

E' uscita di recente la II edizione ampliata e aggiornata della *Teoria generale dello Stato Fascista* di Sergio Panunzio, ordinario di dottrina dello Stato nella R. Università di Roma (Cedam, Padova, L. 60). Autore e libro non hanno più bisogno d'esser presentati ai nostri lettori: il primo, perchè è nome ormai chiarissimo nel campo delle discipline filosofico-giuridico-politiche per ardore di ricerca, copia di dottrina, profondità di pensiero e l'elegante facilità del dire; il secondo, perchè già trovò su queste stesse colonne un tentativo di disamina che si risolse spontaneamente in un incondizionato elogio. Nelle numerose e tutte importanti aggiunte che l'opera porta con sè in questa sua auspicata riapparsa, è in vedere come ciascuna di esse trovi collocamento nel vasto disegno generale, è da ricercarsi, come ovvio, la più forte spinta a una seconda lettura. Delle aggiunte sono le seguenti. Due paragrafi, uno su *Nazione e Razza*, l'altro su *Difesa e Razza* nella 1ª Parte che tratta «Lo Stato Fascista nella dottrina dello Stato», nel primo dei quali si chiarisce come, a differenza delle teorie nazionali germaniche, nel pensiero e nella dottrina fascisti i concetti di nazione e di razza rimangano distinti; e nel secondo si analizzano i due aspetti, oggettivo, e soggettivo, in cui si concreta la difesa della razza. Un lungo ed elaborato capitolo sulla *Camera dei Fasci e delle Corporazioni* inserito nella 2ª Parte: «Lo Stato Fascista nel diritto pubblico positivo», capitolo da cui esce compiuta l'intelligenza filosofica, giuridica e politica del nuovo organo. Una *Teoria generale del Sindacato*, che forma essa sola la 3ª Parte del nuovo volume, ed è trattazione sottilissima di questa istituzione che è «elemento vivo e motore dello Stato Fascista... senza del quale verrebbe a cessare la vita stessa dello Stato, che è lotta e movimento (p. 262)». Un capitolo *Senza giuridica della corporazione* introdotto nella 4ª Parte sulla «Teoria della corporazione». E finalmente, in appendice al volume, una *nota giuridica dell'Impero Italiano d'Etiopia*, nella quale, esaminati i diversi tipi storici di Impero, si determina il concetto dell'Impero Fascista. Come si vede, tutte queste aggiunte rispecchiano altrettante realtà e problemi nuovi or sra agorgati.

Non è questa la sede per una esposizione particolareggiata del contenuto di queste aggiunte e tanto meno di tutto il libro, intrinsecamente così vasto, e condotto per concatenazioni ideali tanto strette e rapide, da non tollerare visioni di scorcio, ma da volere essere senz'altro letto e meditato. Diremo soltanto che esso risponde pienamente all'assunto dell'autore: dare, cioè, attraverso una trattazione organica e progressiva, la visione completa dello Stato Fascista, nella sua teoria e nella sua prassi, nella sua realtà effettuale storica e politica, e nella sua riposta significazione ideale. Ed è visione, aggiungiamo noi, di tanto effetto, da setteggiare, se qualcosa può ancora accrescerla, l'ammirazione reverente di noi italiani per il genio del Duce, che ha potuto concepire e edificare pezzo per pezzo tanto superba costruzione, e, ciò facendo, spargere tanto copiosa e meravigliosa semenza di studio e di pensiero. Qual'è l'opera del Panunzio meritata un posto di primo piano fra i non molti scritti sistematici e generali sullo Stato Fascista.

Al sommo della concezione panunziana sta il Fascismo — che è statocratico, non statolatrico — come «fatto storico di conservazione rivoluzionaria». In altre parole, il Fascismo è una concezione profondamente nuova, ma non sorta *ex novo*, non avulsa dal corso della storia: ha in sè tutto il tesoro di altre dottrine, passate e presenti, senza però dividere con alcuna di esse quell'alta idealità coesiva che è sua soltanto. Veggansi, a dimostrazione di tale idealità, le bellissime pagine dedicate al Partito, nonchè quelle, amorosamente concitate, sulla «dittatura eroica» di Mussolini.

Concludendo, non sapremmo raccomandare quest'opera soltanto alla cerchia degli studiosi propriamente detti: ha in sè tanta virtù da poter essere letta con gran profitto a della mente e del cuore da tutti gli Italiani, da tutti i fascisti colti.

Alla conoscenza di quel periodo, interessantissimo per le sue germinazioni ideali, che corre fra il 1870 e il 1914, è di grande giovamento la lettura di questo ampio studio di Paola Maria Arcari, professore incaricato nella R. Università di Torino, «*Le elaborazioni della dottrina politica nazionale fra l'Unità e l'Intervento*» (Casa ed. Marzocco, Firenze; 3 vol., L. 45). Nelle 900 e più pagine della sua opera l'autrice dà un compiuto quadro dell'ascoso e glorioso travaglio per cui passò, incarnandosi in figure solitarie e profetiche quali Carducci, Oriani e Crispi, l'idea nazionalista, prima di esplodere nel radioso '14 e offrire così un grande anello a quella continuità che dal Risorgimento porta al Fascismo e all'Impero. In un primo tempo, l'Arcari tratta delle polemiche sull'origine del nazionalismo, concludendo con una accorta disamina delle antitesi che fermentavano nell'Italia di allora alla ricerca del mito; in un secondo, di esse questo stesso mito fu riconquistato all'Italia, dai primi tentativi unilaterali all'interventismo Mussoliniano e alla fondazione del «Popolo d'Italia». Questa seconda parte, perchè più vicina a noi e t

CRONACA CITTADINA

Il glorioso annuale

Torino innalza al Duce
l'ardente grido della sua armata fedeltà

I solenni riti guerrieri e le superbe realizzazioni del lavoro che il Ministro Cobolli-Gigli, le Autorità e i Gerarchi, i Fascisti e il Popolo presenzieranno oggi stretti attorno alle vittoriose insegne della Rivoluzione trionfante

La consegna del "Covo,, fervidamente seguita dalla cittadinanza

Il glorioso annuale della Marcia su Roma — che ieri sera ha avuto la degna celebrazione a Milano nella parola del Segretario del Partito durante la toccante cerimonia della consegna del Covo alla Scuola di Mistica fascista che tutti i torinesi hanno fervidamente seguito alla radio — trova il Fascismo torinese compatto e fiero nei suoi ranghi quadrati. Volgendo lo sguardo allo scorso anno la Camicie Nere di

Oggi si inaugura a Poirino la fontana della Giovinezza: bella opera di Claudia Formica.

Torino ricordano con palpitante inestinguibile entusiasmo le giornate della permanenza del Duce nella nostra città durante le quali tutto il popolo Gli ha detto il più fervido appassionato amore. Giornate indimenticabili che rimarranno impresse nel cuore di tutti coloro che le hanno vissute; giornate in cui l'animo di tutta la gente piemontese ha palpitato con un solo moto spontaneo, ha vibrato in comunione di spiriti come raramente nella storia gloriosa della nostra terra. Del pensiero di tutte le Camicie Nere e di tutta la popolazione di Torino si è fatto interprete il Federale in un suo scritto che appare oggi nel numero speciale del *Popolo delle Alpi*. Tra l'altro il Federale dice:

«*Torino, contro propulsore della battaglia autarchica, è in linea: ogni settore della vita cittadina e provinciale è al punto del giusto e armonico rendimento: con sempre più profonda consapevolezza, il popolo vede nel diritto della Rivoluzione la ragione orgogliosa della sua serena prosperità, della sua elevazione.*

«*Torino lavora in silenzio, come ha sempre lavorato. Dalla sua terra di soldati e di pionieri s'innalza la fiamma vitalissima ed eccelsa d'ogni primato. Torino è in testa, come ai tempi della battaglia per l'indipendenza politica: con identica fierezza, con eguale determinazione di vittoria, ora che l'Impero punta all'indipendenza economica, e già le mete essenziali sono toccate.*

«*Così Torino si presenta alla soglia del nuovo anno fascista, che saluta con l'impeto delle prime ore, con l'assalto inestinguibile del futuro, ove vede proiettate, con carezza di attuazione, tutte le sue aspirazioni*».

E conclude poi con questa affermazione che rispecchia la fede e la volontà di tutti:

«*Così dice al Duce in questa ora? L'invocazione è formulata dall'eco compatta del nostro lavoro, nel silenzio della disciplina e della comprensione.*

«*Lavoro e silenzio. Come soldati. Per la pace, se dovrà essere pace, per la guerra, se dovrà essere guerra*».

Il Podestà ha inviato al Federale il seguente telegramma: «Rendomi interprete presso di voi degli indefettibili sentimenti di devozione al Regime con cui la Podesteria e la cittadinanza torinese salutano gli alberi dell'anno XVIII».

Il Federale ha così risposto: «Anche a nome delle Camicie Nere torinesi ringrazio vivamente la Podesteria e la cittadinanza per tanto gradito augurio dei quali ti sei fatto interprete e che ricambio con la certezza che l'anno XVIII segnerà nuove affermazioni dell'Italia fascista di cui Torino è vigile avanguardia».

Come abbiamo già pubblicato oggi si svolgono solenni cerimonie a cui interverranno folle di popolo. Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli viene oggi nella nostra città per inaugurare un imponente complesso di opere pubbliche realizzate con l'alacre ritmo che distingue la vita italiana nel nostro Regime. Ripetiamo ora l'elenco delle manifestazioni che si svolgono nel corso della giornata. Ore 9,30 Messa per i Caduti in piazza Vittorio Veneto; ore 10 consegna della Croce di guerra al labaro della Federazione; ore 10,30 sfilata delle forze fasciste dinanzi al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria; ore 14,15 inaugurazione delle case popolari al villaggio rurale di Testona; ore 15, inaugurazione del ponte di Moncalieri; ore 15,30 inaugurazione delle case popolari in Torino; ore 18,30 sfilata della GIL. in via Roma; ore 18 inaugurazione della Mostra «Anti-iei» alla casa della GIL.

«Centro» di fecondazione artificiale bovino a Bruesasco-Cavagnolo.

Revigliasco, Valle Sauglio e Moncalieri. Accolto in tutte le autorità del luogo, presente anche la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e la segretaria delle Massaie Rurali, il Federale ha passato in rassegna lo schieramento delle forze della G.I.L. che erano state inquadrate dinanzi alla Casa Littoria. Nel vasto salone del nuovo edificio il Gerarca ha quindi visitato la Mostra che è riuscita una completa rassegna delle opere, del lavoro delle donne dei campi. Con particolare interesse egli ha osservato quanto le Massaie Rurali hanno realizzato nel settore dell'autarchia e della lotta contro gli sprechi.

A sera a Rivoli le Camicie Nere e la popolazione sono convenute nel grande piazzale ai piedi della collina per assistere al rapporto annuale del Fascio. La vasta piazza era pavesata di tricolori e di bandiere. Le formazioni fasciste erano inquadrate in perfetto ordine ed a fianco erano reparti dell'Esercito in grigio verde. Attorno la popolazione circondava l'inquadramento ed acclamava con ardente entusiasmo il nome del Duce.

Ricevuto dalle autorità della zona e del luogo e salutato dal generale Amico, dopo alcune vibranti parole del Podestà, il Federale è salito sul palco e, ordinato il saluto al Duce, ha ascoltato la relazione del Segretario del Fascio sull'attività svolta nell'anno dal Fascio che ha nobilissime origini squadriste. Subito dopo il Federale ha parlato alla folla e prendendo spunto dal forte discorso di S. E. Starace che poco prima tutte le Camicie Nere hanno ascoltato alla radio, ha detto della potenza della nuova Italia imperiale che è tutta tesa verso le sue mete gloriose agli ordini del Duce con mirabile volontà. La bella, ricca ed interessante mostra delle Massaie rurali è poi stata inaugurata mentre la folla acclamava con ardente passione il nome del Duce.

Il Capo di S. M. della Milizia

Ieri mattina è arrivato nella nostra città il Capo di Stato Maggiore della Milizia ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal comandante la I Zona e da numerosi ufficiali. Il Capo di Stato Maggiore accompagnato dal Comandante la Zona è subito partito per ispezionare il I battaglione CC. NN.

Il rapporto del Fascio di Rivoli

Il Federale al battesimo del 13° figlio di un rurale - La vernice della Mostra «antilei» e l'inaugurazione della rassegna delle Massaie Rurali a Moncalieri

La giornata di ieri ha segnato un vasto complesso di attività fasciste a cui ha presenziato il Federale.

Ieri mattina il Federale si è recato a Scalenghe per assistere al battesimo ed essere padrino del tredicesimo figlio di un agricoltore. Questo vicino centro rurale, come ha comunicato il benemerito medico condotto del luogo, ha un'alta media demografica; quest'anno, per esempio, a questa data la demografia del Comune ha raggiunto l'alta cifra del 25 per mille, cifra che ancora salirà nei prossimi due mesi. In sostanza a Scalenghe si ha in media il doppio delle nascite sui decessi.

Accolto dalle autorità e da schiere della G.I.L., dinnanzi alla chiesa il Federale è stato salutato dal padre del neonato, l'agricoltore Antonio Oltana, cui facevano corona dodici figli che dimostravano tutti palesemente ottima salute. Il parroco ha poi battezzato il bimbo a cui è stato imposto il nome di Piero da quello del padrino; madrina è stata la Segretaria del Fascio signora Adele Tornano. Alla famiglia il Federale ha poi consegnato una somma in denaro ed ha rivolto i più vivi elogi al padre ed alla madre prolifica, la Massaia rurale Margherita Bosio.

Nel pomeriggio il Federale ha presenziato alla vernice della Mostra «Anti-iei» che sarà inaugurata oggi nel salone al primo piano della Casa della G.I.L. in piazza Bernini. Questa bella mostra costituirà senza dubbio una gradita sorpresa per tutti i torinesi che in essa potranno ve-

Nuovo edificio scolastico a San Mauro torinese.

dere opere di molti noti artisti ed argute interpretazioni della ingloriosa fine dell'antico e servile «Lei» e della sua sostituzione con l'italianissimo «Voi». La Mostra è disposta in vasti locali e si presenta subito con molto interesse al visitatore.

Nel salone sono raccolte le opere dei più noti artisti di Torino che hanno presentato lavori di notevole ampiezza e di sicuro gusto. In una sala a fianco sono invece raccolti i disegni ed i dipinti non soltanto di artisti ma anche di lavoratori e di giovani che senza particolare perizia nell'arte pure hanno saputo creare simpatiche e persuasive interpretazioni dell'argomento che pure essendo a tema obbligato pure non per questo è stato trattato con scarsa fantasia. Ma di ciò si dirà più ampiamente in altra occasione. Per ora rinnoviamo l'invito ai torinesi di recarsi a visitare la mostra che è pienamente riuscita.

Alle ore 17 il Federale si è recato a Moncalieri ad inaugurare la mostra delle Massaie Rurali della 27ª zona che comprende i seguenti centri: Trofarello, Pecetto, Fiori, *Graziano Antonio della S. A. Fiat, Naretto Giuseppe della S. A. Fiat, Suppo Giovanni della S. A. Fiat Ferriere Piemontesi di Avigliana.*

Le direttive del Federale per i Patronati scolastici

Il 6 novembre prossimo avrà inizio l'attività dei Patronati scolastici, ai quali è affidato da quest'anno il doposcuola, recentemente istituito. A tal proposito, il Federale ha tenuto ieri rapporto ai fiduciari dei Patronati ed ai direttori didattici, presenti il Podestà, il rappresentante del Provveditore agli studi, la Fiduciaria dei Fasci femminili ed i fiduciari dei Gruppi rionali. Il Gerarca ha ribadito i compiti dei vari dirigenti di Patronato — fiduciario, direttore didattico, economo e insegnante assistente — per quanto riguarda la refezione scolastica, dando direttive d'ordine politico e disciplinare per la nuova attività relativa al funzionamento del doposcuola, che con l'orario unico in vigore, inizia alle ore 13,30 e termina alle ore 18. Rilevata l'azione educativa e formativa della fanciullezza loro affidata, il Federale ha rivolto ai dirigenti adunati parole di appassionato incitamento affinchè i giovanissimi del Littorio di Torino fascista possano ricevere dall'assistenza del Partito il massimo beneficio possibile. Ringraziato il Podestà per la vigile e costante collaborazione, il Federale si è detto sicuro che l'anno XVIII segnerà un nuovo gigantesco passo innanzi nelle realizzazioni che si perseguono in questo vitalissimo settore della G.I.L.

Il lutto di un giornalista

Il collega in giornalismo Rodolfo Arata è stato colpito da grave lutto: la perdita dell'adorata consorte Carmen Marchis. Al camerata provato da così grande dolore porgiamo vive condoglianze.

I LEGIONE CONTRAEREI

Domani 17.a bati. ore 7 capo linea tram Brunetta; 19.a bati. ore 9 postazione; 52.a, 53.a mant.p. mitr. ore 8,30 caserma Italia; 80.a bati. ore 8 Abbadia di Stura.

I funerali di Cesare Goria-Gatti

Dalla clinica dove, dopo un intervento operatorio, era spirato mercoledì sera l'avv. comm. Cesare Goria Gatti, si è mosso ieri mattina alle 8 il feretro coperto di fiori — spiccavano le corone della Fiat, dei sen. Agnelli e dei Raci — per raggiungere il sepolcreto di famiglia in Altavilla Monferrato, dove alle 10 hanno avuto luogo, con l'intervento di larga parte della popolazione, i solenni funerali.

Erano convenuti alla partenza a porgere alla salma l'estremo saluto, attorno ai famigliari ed agli intimi, l'avv. Giuglini per la Direzione della Fiat, preceduto da un affettuoso telegramma di cordoglio del senatore Agnelli; l'avvocato Acutis presidente dell'Anfa, il dott. Ansaldi presidente dei Raci di Torino, anche in rappresentanza del conte Bonaccossa, una rappresentanza del Gruppo Scariaglio con gagliardetto, della Runa e del Gino Lisa, una rappresentanza degli Aviatori Fascisti, l'avv. Di Miceli per gli Autieri in congedo, il collaboratore d'ufficio dello Scomparso, avv. Guidi, e un ristretto gruppo di amici informati privatamente della mesta cerimonia. Hanno pure telegrafato fra le numerosissime personalità, il conte Camerana e il prof. Valletta.

La morte di un benemerito educatore

Ieri con grande concorso di scolari commossi e delle loro famiglie, di insegnanti e di direttori didattici, si sono svolti i funerali del maestro Natale Bertone, che da circa 20 anni insegnava specialmente nella scuola «Vittorio Alfieri» di Torino, e che si è spento repentinamente in ancor giovane età.

Il compianto camerata, ufficiale combattente della grande guerra, si era conquistato la simpatia riconoscente di generazioni di scolari e la sua perdita ha profondamente addolorato quanti lo conoscevano.

Le papere di un attore
che recitava coi sarti

Passando sopra ai noti dissidi, Pio Gonnetto fu Pietro, di anni 36, nato a Rimini, ha messo d'accordo il teatro, il cinema e la radio per turlupinare il prossimo. Presentatosi alla ditta di una sartoria milanese, Elena Madella, come attore della Compagnia Melato, le ordinò dei vestiti per 1600 lire, previa assicurazione che le sarebbero state versate entro lire mensili sino al saldo completo del conto. I vestiti si fecero; e, proprio in quei giorni, la Compagnia Melato debuttò. Quella sera in teatro si fece trovare anche la Madella, ma non ebbe il bene di vedere in palcoscenico il suo cliente. Tocò poi alla sartoria «Principe» in via Garibaldi di ricevere la visita del Gazzetto. Infine durò a stare, senza pagare un saldo di fitto, in casa della signora Giulia Sgai a Roma. Gli giudicato e condannato per quest'ultima truffa dal Pretore di Roma, il Gazzetto ha ricevuto ieri 7 mesi di reclusione e cinquecento lire di multa dal Pretore Grosso (F. M. Colla, cancelliere Martinat).

Le farmacie aperte oggi e domani

Annunziata, via Stradella 192 — Berta, via Po 42 — Bianchi, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Burlo e Giovannini, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa V, via Nizza 65 — Cooperativa VI, via Monginevro 39 — Della Rocca, via Bellu Rocca e via del Mille — Del Leone, via S. Secondo 40 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Gorassino e Daniele, corso Vittorio 66 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 34 — Mura-dore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Monca-lieri 237 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — San Giuseppe, via S. Teresa 28 — Sanbattista, corso Casale 72 — Tetti Fri, via Nizza 214 — Vacuino, via Sa-luzzo 1 — Zaccone, via S. Donato 55.

L'uccisore dei suoceri condannato a 21 anni

Alessandria, 27 ottobre.

Si è concluso alla Corte di Asise il processo a carico di Clemente Balzano, di 29 anni, da Valmadonna. La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio dei suoceri e di tentato omicidio e di maltrattamenti in danno della moglie, esclusa la premeditazione e con la diminuente della semi-infermità di mente, condannandolo complessivamente a venti anni e dieci mesi di reclusione.

Seguendo la Cronaca

E' IN VENDITA

il nuovo e grandioso assortimento in tinte autunnali delle calze di seta «Fama», la marca mondiale di alta classe. Vasto assortimento di calze e calzini in filo e lana per ragazzi di ogni età. Calze finissime di lana per signora e per uomo. Le calze «Fama» costano di meno perchè durano di più.
Negozio Calze «Fama»
via Roma, ang. via Arcivescovado

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

CRISTINO

Impermeabili - Soprabiti - Paltò. Minimi prezzi. Piazza Castello 26.

CAPELLA

veste gli uomini di buon gusto. Divise - Via Pietro Micca, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: C.a d'operette De Rosa-Lamberti: ore 15: «Chi-Chi-La» di Lombardo e Ranzato; ore 21: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Rivista: «Datemi un colpo di telefono».
ALFIERI 15,15 e 21,15: «Mondo carino».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guardia che traffico!» di Arnaldi e Canar.
MAFFEI: Comp. Riviste «Rosa d'oro» con la vedetta Cleri Sandi: ore 17 e ore 21,30: «Doppia mezza», rivista in 12 quadri di Rino e Macario.
IIa MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIIIa della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 16,30
RINALDI SCUOLA BALLO: Regino 10.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Mascka blu» di Lehar; ore 21: «La Duchessa del Bal Tabarin» di L. Bard.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15 Rivista: «Datemi un colpo di telefono».
ALFIERI 15,15 e 21,15: «Mondo carino».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guardia che traffico!» di Arnaldi e Canar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Abuna Messias» (Gallone, Ferrari, Gleri, Tecla Xuttoi). Successo.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
CORSO: «La mia canzone al vento» di Mura, con G. Ligo, Nucci, Paola.
AUGUSTUS: «Il tesoro dei trupieri».
CHIARELLA: «Il mistero dei due volti» e nuova rivista Comp. Straratapian.
BALBO: «Papà per una notte» (comicissimo) con Sergio Tofano e «Cucina di campagna» di Walt Disney.
STATUTO: «Follie del secolo», Armando Falconi, Paola Barbara, Tofano.
ALFI: «Nerone» con Petrolini. Ultime
NAZIONALE: «Ramuntcho» con Darrieux.
MAFFEI: «Napoli terra d'amore» e Riv.
MASSIMO: «I ragni in cerca di padrona (brillantissimo con Doudelle Darrieux e «Vecchio mulino» W. Disney
ELISEO: «Colpi volanti» (comicissimo) e «Occhio per occhio» Shirley Temple.
COLOSSEO 2 film: «Un caso famoso» (Vanel) e Rozambo, il gigante nero. 1.50
TORINESE: «Giglio insanguinato». Ult.
G. Alberto: L'uomo che vide il futuro.
BRESCIA: ore 15: «Ritorno all'alba».
SOCIALE: «Allarme a Gibilterra».
RADIUM: «Conflitto» C. Lachaire.
AGUA: «Due mondi di Parigi» e Var.
FORTINO: Napoli che non muore e Var.
PIEMONTE: Con l'amore non si scherza.
REGINA: «Tre fratelli in gamba».
V. VENETO: Avventura Lady X (a col.)
DORA: «Io sono padre» E. Spalla.
BELGIO: «Deserto rosso» C. Vanel.
P. NUOVA: Scuderie Corte Gran Kan.
PRINCIPE: «Signora di Montecarlo».
SAVOIA: «Sposiamoci in 6» Fernandel.
REX: «Passaretto di Venezia», Elsa De Giorgi e Roberto Villa. Successo.

IMPUTATO, ALZATEVI!

Ma quand'è che il povero *Macario* potrà starsene un po' seduto? Il fatto è che siamo alla 70ª replica, e l'*Ambrosio* è sempre stracolmo di un pubblico che se la gode e se la ride, ma di un gusto...!

Continuano al BALBO

con il più vivo successo d'ilarità, le repliche di

PAPA' PER UNA NOTTE

la spassosa vicenda diretta con mano maestra da *M. Bonnard*, e interpretata con insuperabile finezza e comicità da

Sergio Tofano - Carlo Romano

Cortese, Cesari, Clelia Matania.

Cine Teatro Brescia, c. Brescia 14

Oggi alle ore 15 inaugurazione del locale più moderno di Torino con *Ritorno all'alba* e varietà.

NAZIONALE: Danielle Darrieux

e le sue 130 compagne in:
« RAGAZZE SOLE »
Il grande successo del giorno

SOLLETTINO DEMOGRAFICO

27 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	35
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

Bertazzi Eugenio fu Francesco, a. 52, da Casalbeltrame, tranviere, v. Genova 76 — **Bertone Natale** fu Pio, a. 42, da Pecetto, tranviere, v. Bianzè 25 — **Benedetto Giovanni** fu Domenico, a. 54, da Venaria R., manovale, v. P. Veronese 750 — **Giraudo Caterina** fu Giovanni, a. 70, da Torino, pensionata, v. Mantova 32 — **Giraudo Anna** v. Aimone, a. 62, da Ambrogio, pensionata, v. Ormea 137 — **Canepa Felicita** v. Foglietti, a. 85, da Genova, casalinga, c. Biscia di Genova 4 — **Cima Luigi** fu Felice, a. 80, da Penango, pensionato, v. Cappel Verde 4 — **Pelati Filiberto** fu Enrico, a. 54, da Torino, agente, v. C. Colombo 9 — **Bertinetti Giovanna** v. Bertinetti, a. 77, da Baldissero Torinese, casalinga, v. S. Massimo 42 — **Grosso Giancarlo** di Felice, a. 13, da Torino, v. G. Doglia 89 — **Malabaila Rosa** in Gamba, a. 79, da Villafranca d'Asti, agiata, c. Raffaello 25 — **Colli Angela** v. Peraldo, a. 90, da Torino, casalinga, v. Lagrange 76 — **Marchis Carmen** in Arata, a. 41, da Torino, casalinga, v. Villa Regina 15 bis — **Rossari Sanatore** fu Alessandro, a. 81, da Torino, agiato, v. Stellone 2 — **Odone Maria** in Cazzoni, a. 25, da Bussoleno, casalinga — **Perussili Carlo** fu Lorenzo, a. 73, da Torino, ispettore — **Carlone Lorenzo** fu Antonio, a. 45, da Torino, meccanico — **Grassi Maria Teresa** ved. Scantino, a. 95, da Lecce, rentiera — **Pons Mario** fu Donato, a. 62, da Torino, pianista — **Alberti Silvio** fu Ambrogio, a. 60, da Trofarello, impiegato — **Fusario Silvana** di Adolfo, m. 2, da Torino — **Gili Piera** di Giuseppe, m. 2, da Torino — **Ciachino Carlo** fu Vincenzo, a. 73, da Nole, sarto — **Monti Francesco** fu Giovanni, a. 74, da Lugo, pianista — **Donizari Luigia** fu Giulio, a. 49, da Savigliano, casalinga.

La buona luce non affatica gli occhi

di chi legge e di chi scrive. Buona luce vuol dire molta luce non abbagliante. Le rinomate lampade OSRAM D a *doppia spirale*, costruite dalla più grande fabbrica italiana di lampade ad incandescenza, assicurano ottima luce a buon mercato.

Richiedete perciò sempre

6

OSRAM D

L'11 corr., alle ore 19, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua laboriosa giornata terrena

Rossari Sanatore

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Musso Caterina**, i figli: **Tommaso, Anna** col marito **Garbarini Carlo, Caterina** ved. **Gerosa, Candida** col marito **Olmo Giovanni, Antonio** colla moglie **Farrero Clementina, Giovanni** colla moglie **Billetta Lidia, Margherita** col marito **Navarra Ermenegildo, Angelo** con la moglie **Aluffi Prosperina**, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 10,30, dall'abitazione via Medina, 7.
Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-015

Munita dei Ss. Sacramenti e confortata dalla Benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, rendeva a Dio la bella anima

Carmen Arata Marchis

stroncando il sogno felice della maternità.

La piangono: il marito prof. **Rodolfo**, il padre **Federico**, la madre **Caterina**, il fratello **Dino** con la consorte, le sorelle **Erminia** e **Maria** con i mariti, i nipoti, gli suoceri, i cognati, i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo domenica 29, alle ore 8, partendo da via Villa della Regina 15 bis. In luogo di fiori si raccomandano preghiere di suffragio e beneficenza. (9220)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Petiti
Pittore

La moglie **Maria Lajolo**, il fratello ing. **Carlo** e consorte, i cugini, cognati, nipoti ne danno il doloroso annunzio. Le esequie avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 9,15, nella Cappella del Cimitero Generale. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, v. Cristoforo Colombo, 9.
27 ottobre 1939-XVII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Col Conforto della Religione e la Benedizione Papale serenamente è spirata

Fornello Lucia ved. De Maria
di anni 70

La piangono nel dolore: le figlie: **Anna** col marito **Massaro Francesco** e figlia **Carlangela; Teresa** Ved. Geom. **Rollero;** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 16, in Venaria R., partendo da via Sabotino 1.
Venaria, 27 ottobre 1939-XVII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava

Fornaciari Giuseppina
Ved. Prof. UGO ORDUZZI

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Augusto, Giuseppe, Mario, Cesare, Giuditta** e **Lina**, generi, nuore, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cardinal Maurizio, 12.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 83-489

Il 25 corrente in Padova, dopo breve malattia si spegneva serenamente il

Cav. Federico Porcelli

A tumulazione avvenuta nella Tomba di Famiglia in Asti, come da espresso desiderio dell'Estinto, ne danno affranti la dolorosa notizia: la moglie, la sorella **Valsania** ed i parenti tutti.
Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali. Padova, via Nazario Sauro, 1. - Torino, via C. Alberto, 34.
(Soc. An. T.O.F. Lombardi, Telefono 20-658, 24-477)

Ieri serenamente spegnevasi

Elvira Canepa ved. Foglietti

Ne dànno il triste annuncio le figlie **Giuseppina** ved. **Narizzano, Emilia, Giulietta** col marito Comm. **Alfredo Lagattolla**, il fratello, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 28, alle ore 10,30, da corso Duca di Genova, 4. Non fiori ma beneficenza.
Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-015

Nella dolorosa ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto

Rossi Romolo

lunedì, 30 c. m., alle ore 6, nella Parrocchia di S. Paolo in Biella, verrà celebrata la Messa di suffragio. Le famiglie **Rossi** e **Mora** lo ricordano con immutato dolore ai parenti ed amici e sentitamente ringraziano chi si unirà alle loro preghiere.
Biella, 28 ottobre 1939-XVII.
Uffic. Pom. Giuliano Aristide, tel. 14-61

OLIVETTI STUDIO 42
una portatile di lusso

OLIVETTI PORTATILE
La macchina che vi accompagna ovunque

FERROVIE DELLO STATO
BIGLIETTI FESTIVI
PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 500 Km. CON LA RIDUZIONE DEL:
70% PARTENZA — DALLE ORE ZERO DEL GIORNO CHE PRECEDE IL FESTIVO ALLE ORE 24 DEL GIORNO FESTIVO — PER COMITIVE COMPOSTE DI ALMENO 5 PERSONE
50% RITORNO — DALLE ORE ZERO DEL GIORNO FESTIVO ALLE ORE 12 DEL GIORNO CHE SEGUE IL FESTIVO — INDIVIDUALE

MORBIDELLI «La SARTORIA più signorile e di stirpe» C.so Vittorio 30 e via P. Micca 13

GLI SPORT

Il G. P. STAMPA-FIAT AL MOTOVELODROMO

ADUNATA DI ASSI

Il Giro dei laghi di Avigliana a coppie e quattro prove in pista - Il concorso di abbigliamento ciclistico

Se il tempo vorrà essere benigno, Torino avrà oggi una magnifica giornata di sport ciclistico. Il « Gran Premio Stampa-Fiat » chiama a raccolta tutti i più popolari campioni della bicicletta, quelli che il loro nome hanno più spesso e più profondamente inciso sul libro d'oro della stagione. Così che gli sportivi torinesi potranno rivedere Bartali, vincitore della « Sanremo » e del Giri di Toscana, Piemonte e Lombardia, nonchè di due tappe di quello d'Italia di cui si ricorderà la sua epica lotta con Valetti, Vicini, campione d'Italia; Bizzi, vincitore della « Tre Valli varesine » e di due tappe del Giro e attualmente aspirante al primato mondiale dell'ora; Valetti, il trionfatore della combattutissima corsa a tappe; Cinelli, maglia rosa da Pisa a Forlì e primo nel Giro di Campania; Magni, maglia rosa per mezza giornata; Leoni, dominatore delle recenti gare in circuito e magnifico secondo nel Giro di Lombardia; Cottur, vincitore del Giro dell'Umbria; Saponetti, primatista mondiale dei 100 chilometri; Battesini, « azzurro » dell'inseguimento al campionato del mondo; Mazzarello, campione italiano degli indipendenti; Coppi, la più solida rivelazione dell'annata; e poi Servadei, Favalli, Cazzulani, Rimoldi, Bergamaschi, Ballo, Bini, Chiappini, Tomasoni, Moro e Pacin che, chi più chi meno, han fatto quest'anno parlare di sè anche nelle classiche prove, nonchè Pola, uno dei nostri migliori velocisti.

Sarà, quindi, questa, una rassegna quasi generale dell'annata, ed anche integrale, perchè il congegno del « G.P. Stampa-Fiat » metterà gli uomini a confronto sul campo di ogni specialità, su strada e su pista. Non v'è dubbio che la prova più importante e attesa sia quella che si svolgerà sui giro dei laghi di Avigliana. Essa costituisce un po' la ripresa delle classiche corse a coppie disputate dal 1923 al 1926 e segnate dalle vittorie delle coppie Girardengo-Brunero, Brunero-Almo, Soucharde-Bellanger, Binda-Brunero. La distanza, però, sarà ridotta a 61 chilometri, dato il peso delle successive gare in pista.

Parteciperanno alla complessa competizione le seguenti dodici coppie: Bartali-Favalli; Valetti-Cinelli; Bizzi-Bini; Vicini-Pola; Battesini-Leoni; Cazzulani-Rimoldi; Cottur-Servadei; Magni-Ballo; Saponetti-Chiappini; Mazzarello-Coppi; Bergamaschi-Tomasoni; Pacin-Moro.

Le prime cinque coppie meritano un particolare favore, ma sarebbe ben difficile stabilire tra esse una graduatoria; la lotta sarà accanita ed incerta per la conquista del maggior punteggio che è il seguente: 10, 8, 6, 4, 2, 1. La partenza dal velodromo avranno inizio alle 12,45 e si seguiranno ogni tre minuti nell'ordine seguente: 12,45 Coppi (23) - Mazzarello (24); 12,48 Vicini (7)-Pola (8); 12,51 Pacin (21) - Moro (22); 12,54 Bergamaschi (11) - Tomasoni (12); 12,57 Saponetti (19) - Chiappini (20); 13. Battesini (6) - Leoni (10); 13,03 Cottur (15) - Servadei (16); 13,07 Bizzi (5) - Bini (6); 13,10 Cazzulani (13) - Rimoldi (14); 13,13 Bartali (1) - Favalli (2); 13,16 Magni (17) - Ballo (18); 13,19 Valetti (3) - Cinelli (4).

Il percorso (km. 61,8) è il seguente: Motovelodromo, Corsi Casale, Moncalieri, Sicilia, Lepanto, IV Novembre, Sebastopoli, Orbassano - Orbassano, Bruino, Trana, Avigliana, Rivoli, Piazza Statuto, Corsi Pr. Eugenio, Margherita, Casale, Motovelodromo.

Il giro in pista al Motovelodromo sarà cronometrato (sul secondo componente la coppia) agli effetti di una classifica col seguente punteggio: 4, 3, 2, 1.

Poi, intramezzate da gare di velocità per dilettanti, si svolgeranno le altre prove del « G. P. Stampa-Fiat ». La terza sarà quella a inseguimento su 10 giri di pista (km. 3,940). Saranno disputate quattro batterie di tre, così composte: 1. Bartali - Bergamaschi - Pacin; 2. Bizzi-Saponetti-Cottur; 3. Valetti-Vicini-Cazzulani; 4. Battesini-Magni-Coppi. I quattro vincitori delle batterie che, con ogni probabilità, saranno Bartali, Bizzi, Valetti, Battesini, disputeranno la finale, per la quale è assegnato il seguente punteggio: 6, 4, 2, 1.

Gli altri componenti le singole coppie disputeranno poi la prova di velocità, divisi in questa quattro batterie: 1. Bini-Ballo-Moro; 2. Cinelli-Favalli-Tomasoni; 3. Pola - Rimoldi - Chiappini; 4. Leoni-Servadei-Mazzarello. Se la vittoria di Pola in finale, con lo stesso punteggio dell'inseguimento, non pare dubbia, bellissima sarà la lotta fra Leoni, Bini e Cinelli. Decideranno del « G. P. Stampa-Fiat » la corsa individuale su 20 giri con quattro traguardi e il seguente punteggio individuale: 4, 3, 2, 1.

Dopo l'arrivo della corsa su strada sfileranno i costumi partecipanti al Concorso di abbigliamento ciclistico. Alla chiusura delle iscrizioni i concorrenti sono risultati i seguenti: signori Cottino, Laredo, Ramella, Poli-Ottino, in tandem (Ditta Ramella); signori Emanuelli, Bortoli, Galtara, Miraglia, Salvay, Signore Gillio, Bolle, Flore, Borboni (Ditta Maria); signori Alcardi, Comiso, signorine Regis, Zuccotti, coniugi Prato, in tandem (Ditta Coniugi Prato, in tandem (Ditta Cas degli Sports); signor Averone (Ditta Averone); signor Rosso (Ditta S.A.M.E.). I concorrenti dovranno trovarsi al Motovelodromo alle ore 14. La Giuria sarà composta dall'ing. cav. Mencarelli per la Federazione dell'Artigianato, dal prof. Angeloni per il D. L. Fiat, dal dott. Escard per « La Stampa ».

Siamo certi che questa prima iniziativa per avvicinare l'industria dell'abbigliamento allo sport ormai praticato da tutte le classi sociali darà frutti che ci indurranno a continuarla e ad allargarla in campo nazionale; intanto essa è attrattiva di una riunione che gli sportivi torinesi sapranno apprezzare e vorranno gustare nel suo interesse e valore sportivo.

Calciatori convocati a Firenze a disposizione del C. T.

Roma, 27 ottobre.

Per la preparazione della Squadra nazionale sono convocati a Firenze, a disposizione del Commissario Tecnico, per la mattinata del giorno 1° novembre i seguenti giocatori:

Squadra A: portieri: Micheloni (Milano), Orenieri (Udinese); terzini: Tortora (Venezia), Simontacchi (Fiorentina) e Cassano (Napoli); mediani: Stefanini (Venezia), Puppo (Venezia), Capocasale (Juventus); attaccanti: Begnini (Bari), Degli Esposti (Padova), Cappellini (Bari), Guarnieri (Ambrosiana), Cappello (Padova) e Vettraino (Lazio).

Squadra B: portieri: Masetti (Roma) e Ferrari (Bologna); terzini: Marchi e Sardelli (Genova); mediani: Tortarolo (Liguria), Poggi (Fiorentina), Marchese (Bologna); attaccanti: Neri (Genova), Valcareggi (Triestina), Perrigo (Venezia), Corbelli (Venezia), Candiani (Ambrosiana). La Federazione si riserva di fare eventuali ulteriori comunicazioni. Le due squadre sosterranno nel pomeriggio una gara di allenamento allo stadio Berta.

Il Campionato di calcio

Si organizza la caccia al Venezia

Il calendario mette di fronte le due squadre che hanno fatto quest'anno il salto dalla Serie B alla massima categoria e l'incontro riveste un'importanza notevolissima perchè il Venezia ha saputo, con un folgorante inizio di stagione, arrivare al primo posto della classifica ed inselarvisi con netto vantaggio. Imbattuti e vincitori di avversari di gran nome, i « verdi » debbono ora difendere il primato conquistato e vanno a Firenze dove il loro compito non sarà facile, anche se i « viola » sono relegati nelle posizioni di coda. Si sa che la Fiorentina è apparsa incerta nelle prime gare della stagione ma che poi ha migliorato sensibilmente, tanto da arrivare a battere il Bologna e da impensierire seriamente la Juventus. Il pronostico è per il Venezia, ma si ha l'impressione che la Fiorentina possa riuscire a spuntarla.

La Lazio, intanto, inizierà l'inseguimento. Ha perso contatto in modo ma è rimasta in posizione tale da poter ricuperare. Il colpo a sorpresa riuscito al Bari non dovrebbe, dunque, ripetersi ad opera del Novara. Ma se la Lazio ha buone probabilità di farsi sotto, ne ha assai meno la Ambrosiana, che è superiore alla Triestina ma che non affida troppo nelle sue trasferte. Battuta già a Venezia ed a Bari, l'unità « nero azzurra » potrà trovarsi a disagio a Trieste, di fronte ad avversari veloci e combattivi. Lo stesso si può dire della Roma, che deve tentare la sorte a Bari.

Grandi incontri sono quelli di Milano e di Genova. A San Siro è di scena il Bologna, al quale bisogna pur sempre guardare come ad un attore di primo piano nel campionato. Se i « rossoneri » saranno in vena i « campioni » correranno un grosso rischio. A Genova la Juventus deve dare nuova prova della sua rinnovata forza. Nell'occasione si vedrà cosa può valere il sistema dei grossi blocchi di fronte ad una difesa salda quale è quella bianco nera. La partita ci pare di esito incerto e la Juventus non parte battuta.

Modena-Liguria è equilibrato e Torino-Napoli dovrebbe offrire occasione di « granate » di migliorare la loro posizione in classifica. Mancheranno Olivieri, infortunatosi a Firenze, ma gli altri titolari, fatta eccezione per Marchisi, saranno tutti presenti e se l'insieme della squadra apparirà migliorato, se l'attacco potrà finalmente ingranare, allora il Torino punterà alla vittoria. La sosta dei granata a quota cinque è stata lunga ed un loro passo in avanti è atteso.

L. C.

L'odierno incontro riserve Torino-Liguria

Quest'oggi, alle ore 15, sul campo di via Filadelfia avrà luogo la partita fra le squadre riserve del Torino e del Liguria. Le compagine granata si allineerà in questa formazione: Fabri; Rosso, Rossi; Valro, Cadario, Pellino; Borrini, Canelli, Casola, Milli, Pierbotto.

Serpi contro Evangelisti stasera al « Diana »

Questa sera al « Diana » in via Carlo Alberto 4, avrà luogo una serata pugilistica imperniata sugli incontri Serpi-Evangelisti e Garbarino-Vignale. Gli avversari dei torinesi non sono gran che noti, comunque trattasi di due ottimi elementi in via di ascesa. La serata comprenderà inoltre vari incontri fra dilettanti.

NOTIZIARIO

In merito alla iniziativa assunta dalla F.I.C. di assicurare una larga partecipazione internazionale ai tornei italiani della prossima primavera, si rivolta che l'invito è stato accettato dalla Federazioni inglesiche di Olanda, Grecia, Ungheria, Romania e Boemia.

La tennista Dolly Vala Fassbinder del Tennis Padova è stata sospesa da ogni attività agonistica per due mesi, a decorrere dal 26 ottobre, per aver partecipato a gare all'estero senza la prescritta autorizzazione federale.

L'attuale Presidente dell'A. S. Roma, fascista Igino Reiti, è nominato Commissario della medesima ed il fascista Ettore Mannolini vice-Commissario. Cessano dalla carica gli appartenenti dell'attuale consiglio direttivo.

L'incontro Woulers-Spoldi, fissato per il 24 novembre, a Milano, probabilmente non avrà luogo perchè le autorità militari belghe non hanno accordato il permesso chiesto da Woulers.

Fregoni, il portiere del Cesena, che da parecchie domeniche denuncia un abbassamento notevole di forma, sarà sostituito da Zaros, prelevato quest'anno dalla Galliatese.

Un corso di ginnastica preolimpica diretto dall'Allenatore federale Pear Kirilliere, verrà tenuto a Torino dal 6 novembre al 12 dicembre.

Nel pubblicare il calendario automobilistico per l'anno XVIII, è stato scritto che il Gr. Pr. di Tripoli sarà dotato di 75 mila lire di premi. Si precisa invece che la corsa tripolina avrà una dotazione di premi di lire 175 mila, come lo scorso anno.

Risultati vari

NAPOLI - Campionato femminile di tennis a squadre: Camolo (Napoli) b. Panciosi (Parioli) 2-6, 6-0, 7-5; Zanari (Bologna) b. Pusteria (Milano) 4-6, 6-0, 6-4; Camolo e Zanari b. Panciosi e Pusteria 6-4, 6-4; Camolo b. Pusteria 6-4, 6-4; Panciosi b. Zanari 6-4, 6-4.

L'estrazione dei premi maggiori dei Buoni del Tesoro 1940-'41

Roma, 27 ottobre.

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo il sorteggio per la assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali delle scadenze 1940 e 1941. La estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione regolarmente costituita e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Dopo ultimate le estrazioni dei premi suddetti, il direttore generale del Debito Pubblico, presidente della commissione, ha annunciato che al sorteggio dei premi di minore importo sarà provveduto, nello stesso locale, il giorno 30 di questo mese e nei giorni successivi, a cominciare dalle ore 10.

I premi di un milione e di mezzo milione sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

PRIMA SERIE (scadenza 1940): *Premio di L. 1 milione:* 1.886.695; *premio di L. 500.000:* 1.743.847.

SECONDA SERIE (scad. 1940): *Premio di L. 1 milione:* 395.430; *premio di L. 500.000:* 190.584.

TERZA SERIE (scad. 1940); *Premio di L. 1 milione:* 1.074.851; *premio di L. 500.000:* 607.774.

QUARTA SERIE (scad. 1940): *Premio di L. 1 milione:* 1.754.673; *premio di L. 500.000:* 1.578.468.

QUINTA SERIE (scad. 1940): *Premio di L. 1 milione:* 1.789.740; *premio di L. 500.000:* 1.374.804.

SESTA SERIE (scad. 1941): *Premio di L. 1 milione:* 1.888.966; *premio di L. 500.000:* 1.068.397.

SETTIMA SERIE (scad. 1941): *Premio di L. 1 milione:* 679.496; *premio di L. 500.000:* 1.056.636.

OTTAVA SERIE (scad. 1941): *Premio di L. 1 milione:* 1.817.899; *premio di L. 500.000:* 925.010.

NONA SERIE (scad. 1941): *Premio di L. 1 milione:* 1.017.783; *premio di L. 500.000:* 619.485.

I buoni-benzina pel mese di novembre

Roma, 27 ottobre.

La distribuzione dei libretti per buoni-benzina per il mese di novembre avrà luogo a partire dal giorno 29 corrente. Per il mese di novembre non saranno validi i buoni distribuiti nel mese di ottobre e che non siano stati in questo mese usati. Alle automobili private ed ai motocicli autorizzati a circolare, agli autocarri, autofurgoni, ecc., saranno rilasciati buoni per una quantità di benzina rispondente alla potenza delle singole macchine.

Lo scoppio di Milano

Le responsabilità accertate

Milano, 27 ottobre.

Alcuni ingegneri dell'ufficio tecnico municipale e due magistrati hanno ripreso stamane l'inchiesta iniziata ieri per stabilire le cause dell'esplosione di via Dossi. Nel sotterraneo, in cui avveniva la maturazione artificiale della frutta, sono stati raccolti frammenti dell'impianto produttore del gas acetilene che accelerava la maturazione, e sembra si sia accertata la mancanza degli accorgimenti necessari al maneggio di una materia pericolosa come il carburo di calcio.

Intanto all'alba gli agenti di P. S. arrestavano a Greco, dove si era rifugiato presso alcuni parenti, Michele Russo, di 43 anni, abitante in via Corsica 2, il quale è stato trovato in letto, fasciato in più parti del corpo per ustioni riportate durante lo scoppio. Egli è stato trasportato all'ospedale, dove è rimasto piantonato.

Il Russo era proprietario del magazzino di frutta e fu sua iniziativa il detto sistema di maturazione. Il Benati — una delle vittime — era suo cognato e dipendente incaricato di sorvegliare quell'operazione. Quando si produsse l'esplosione, il Russo era appena risalito dalla cantina dove si era recato a dare ordini al Benati. Colpito dai detriti, conscio della responsabilità che gli incombevano, non chiese altro pensiero che la fuga. Si recò dapprima alla casa del Bernati, ove alla moglie dello stesso, ignara di tutto, annunciò che il marito era perito nel crollo; poi, medicatosi alla meglio, era fuggito a Greco, sperando di sottrarsi alle ricerche della polizia.

Tutto era pronto per un grandioso furto di gioielli

Milano, 27 ottobre.

La squadra mobile ha sventato un audacissimo colpo ladresco ai danni di una nota gioielleria che ha negozio sotto i portici settentrionali, impresa che, se fosse riuscita, avrebbe procurato ai ladri un bottino di oltre due milioni di gioielli. Giorni fa un sottufficiale si imbatteva in una sua vecchia conoscenza, il pregiudicato Vittorio Schenizza, di 32 anni, e perquisitolo, lo trovava in possesso di due orologi d'oro che risultarono compendio di un furto all'orefice Bianchi, in via Pizzo. In una perquisizione nell'alloggio dello Schenizza, la polizia rinveniva merce rubata, nonchè una serie di chiavette « inglesi », fabbricate dallo Schenizza. Costui, che era a capo di una combriccola di malviventi, doveva svaligiare la detta gioielleria dei portici settentrionali, e le chiavette, preparate con le impronte di cera, dovevano servire per aprire la porta del retrobottega.

Due morti e quattro feriti per lo scoppio di una mina

Sondrio, 27 ottobre.

La notte scorsa mentre erano intenti al lavoro in una galleria della costruenda centrale elettrica di Val Gerola, sei operai sono rimasti vittime dello scoppio improvviso di una mina rimasta in precedenza inesplosa. Due di essi, e cioè Giacomo Rubis, di 26 anni, da Zogno (Bergamo) ed Ernesto Paniga, di 50 anni, da Campovico (Sondrio), rimanevano uccisi sul colpo, e altri quattro rimanevano feriti gravemente. Il più grave di questi veniva portato prontamente all'ospedale di Morbegno dall'ing. Lodigiani, subito accorso, ma la macchina in una stretta curva è uscita di strada, andando a sfracellarsi giù per la scarpata. Il ferito ha aggravato con questa nuova disgrazia le sue condizioni, mentre l'ing. Lodigiani se la cavava con ferite di non grave entità.

Il Federale si è recato a Morbegno dove ha reso omaggio ai caduti sul lavoro ed ha visitato i feriti e le famiglie colpite.

Capostazione svizzero travolto da un treno in manovra

Domodossola, 27 ottobre.

Il capostazione di Arldorf, Otto Vildi, cinquantaduenne, mentre attraversava i binari veniva investito da un treno in manovra, restando ucciso sul colpo.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'ottava seduta coi sports stessi mali lasciavano a tassi favorevoli ha avuto uno svolgimento assai brillante per la grande maggioranza dei titoli — sia per i prezzi fatti quanto per le quantità trattate — ed ha chiuso in tono fermo lasciando il mercato in denaro con prospettive favorevoli per molti valori della quota.

I « Redimibili » e gli altri titoli di Stato sono stati continuamente assorbiti con prezzi in rapido aumento e chiudono essi pure con qualche punto di beneficio in ultima vista; questo rialzo ha un grande valore indicativo in quanto rappresenta in sintesi tutto l'intenso lavoro d'opera che anima in questo momento la nostra Nazione. Nell'esame del listino di chiusura risultano molte plusvalenze assai sensibili e fra queste si debbono citare per la loro importanza quelle presentate dalle azioni Fiat, Viscosa, Amiata, Ipotia, Burgo, Monteponi, Sip, Anic, Sace, Edison, Montecatini, Ansaldo, Rossinae, Chatillon, Distillati. Mercato molto attivo e sostenuto pei tessili milanesi; verso la fine dell'ottava l'interessamento si è intensificato per diversi titoli elettrici, chimici ed estrattivi che hanno beneficiato in larga misura, come ad esempio le Sip, le Edison, le Montecatini e le Monteponi sopraccitate, che denotano l'intensificarsi del loro ritmo produttivo. Assai attive e su prezzi sostenuti le Pirelli, le Terni e le Stet. Fra i valori locali in ulteriore aumento le Savigliano, le Nebiolo, le Rumianca; pregevoli pure sensibili sono presentati dai valori assicurativi e di navigazione in netta relazione coll'attività svolta dalla nostra marina da carico.

TORINO: Titoli trattati N. 45.800.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	73 40	Edison	350 50
Id. I. c.	72 50	Unes	12 75
Rend. 6% I.	93 55	S. T. E. T.	660 —
Id. I. c.	88 85	Marelli	191 75
Red. 3½ I.	71 70	Savigliano	915 —
Red. 5% I.	91 90	Nebiolo	376 —
Id. I. c.	89 70	I.N.C.E.T.	120 50
B.T.N. 1940	100 05	Bonzenisio	232 —
Id. 1941	100 05	Iva	251 50
Id. 1943 I	90 15	Ansaldo	66 50
Id. 1943 II	90 10	Westingh.	233 —
Id. 1944	90 05	Fiat	1355 50
Torino 4½	430 —	Gilardini	1025 —
Id. 5% ('35)	100 —	C.I.R.	327 —
Id. 5% ('37)	100 —	Schiapparelli	88 —
Id. 5% ('37)	100 50	Mira Lanza	246 —
S. Paolo 4%	420 —	A.N.I.C.	103 25
Id. 3½ %	408 50	Rumianca	61 50
Cr. Agr. 4%	403 —	Monteponi	392 —
Fercov. 3%	100 10	Talco Graf.	410 —
Stet 4%	102 —	M. Amiata	506 —
I.R.I 4½ %	486 —	Montecatini	201 50
Elter 4½ %	101 —	Acqua Pot.	226 —
Tri-Mare	475 —	R. Zuccari	97 50
Triferr. 4½	480 50	Floria	20 —
Ripet.	498 75	Venchi-Un.	67 —
Mediterr.	545 —	Lane Borg.	1320 —
Meridion.	998 —	Valli Lanzo	65 50
Aeste. Gen.	1050 —	Viscosa	444 —
Torino Nord	138 —	Cotoniere	282 —
Navig. A. I.	507 —	F.I.S.A.C.	88 75
Italgas	14 30	Beni Stabili	222 —
Sip	89 —	Cartiere It.	191 —
Tecni	282 —	Burgo	265 50
Valdarno	211 —	Form. Rim.	126 —
Merid. El.	345 —	Paramatti	215 —
F. C. R.	94 —	Friul	104 —
Sese	102 —	Bisonam.	830 —

CAMBI: Parigi 45; Belgio 330,66; Svezia 470,30; Svizzera 444; Olanda 1051,50; Norvegia 447,75; Argentina 459; Londra 79,26; Portogallo 73,05; Canada 17,15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 775; Turchia 1.829.

MILANO, 27. — La Centrale 1190; Costruzioni Ferr. 251; Rubattino 64; Cot. Cantoni 4000; Id. Furter 350; Id. Val d'Olona 200; Id. Val Ticino 154; Id. Elcese 619; De Angeli 1139; Canto ai Conti 583; Linif. Can. Naz. 658; Man. Rossari e Varzi 720; Id. Setondi 548; Id. Tosi 91; Unione Manif. 396; Lan. Gaverio 670; Id. Rossi 3250; Id. Targetti 103,50; Cascami Seta 431; Bernasconi 89,50; Chatillon 104,50; Pacchetti e C. 241; Alti Forni 251,50; Metallurgica It. 449; Dalmine 190; Ilreda 450,50; Aut. Bianchi 134; Id. Isotta Fraschini 27,75; Off. M. Reggiane 126,50; Soc. Adriatica di Elettr. 197; El. Cieli 367,50; Dinamo 400; El. Bresciana 565; Id. Piacentina 329; Emiliana Es. El. 640; Cisalpina privil. 159; Id. ord. 162; Tirso 184; El. Lombarda 513; Tecnomasio 127,50; Distillerie It. 240,50; Eridania 649; Raffineria Ln. L. 836; Petroli d'Italia 15; Andra 30; Fondi Rustici 108; Saturnia 71,25; Pastificio Baroni 28; Gr. Alberghi Veneta 87; Italcementi 279; Pirelli It. 1845; Pirelli e C. 725; Siluriticio di Fiume 8500; Franco Tosi 453; Safola 91,50; Tel. 711,50; Cartiera Burgo 367; Iniziativa Edilizia 33; Stet 875; Marelli 123,50; Milano Centrale 59.

BESTIAME. — Bra, 27: vitelli nostrani piemontesi al Mr. I: 46-56; id. della coscia 53-57; vitellini da allevamento cad. 800-1200; id. lattonzoli 200-700; vacche da macello al Mr. 27-36; id. da reddito cad. 1000-2600; manzetti lattonzoli da allevamento 42-50; suini da macello di peso superiore ai 150 Kg. al Ql. 500; id. 100-150 Kg. 450; di peso inferiore ai 100 Kg. 350. — **Bronte** buoi da macello 1.a e 2.a qual. al Ql. 420-450; vacche 240-290; vitelli 540-570; vitelloni 380-420; suini grassi 640-660; id. magroni 390-630; buoi da lavoro 350-400; manzi e manzette da allevamento 430-450; lattonzoli 100-110. — **Castiglione Falletto:** in macello: buoi 1.a qual. al Ql. 450-470; vacche 360-320; vitelli da latte per allevamento 520-550; id. da macello 580-640; manzette da uno a due anni 460-490; suini grassi fino a 150 Kg. 580-620; id. oltre 620-630; lattonzoli cad. 100-110. — **Monasiro Mont.:** bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mr. 44-50; id. 2.a 38-44; vacche e giovenche 30-35; manzi 46-48; vitelli 50-55; id. della coscia 70-76. — **Novara:** buoi da macello al Mr. 46-50; vitelli 67-75; suini 46-58; vacche 27-35.

VINI. — Bra, 27: comune da pasto grandi 10-11 all'Hl. L. 110-130; dolcetto 11-12 gr., 140-160; barbera da bottiglie 12-13 gr., 180-200. — **Bronte** vino nostrano da pasto al Ql. 95-110; id. bustarello 115-130; fino 130-145; Nebbiolo di bottiglia 150-170. — **Castiglione Falletto** comune da pasto 10 gr. all'Hl. 95-105; id. 11 gr., 110-115; barbera e bonarda da bottiglia 130-145, bianco secco e moscato delle colline 150-165. — **Monasiro Mont.:** vino da pasto comune all'Hl. 100-150; barbera e vini fini 150-200.

UVE. — Alba, 27: barbere al Mr. 5-7; uvaggio 4,50-6,25. — **Alessandria:** comune al Mr. 4-5. — **Novi Ligure:** uva mista di collina al Mr. 4-8; uva nera nebiolo e dolcetto 4-4,50. — **Pozzolo Formigaro:** uvaggi di alta collina finissimi e fini al Mr. 5,50-6,50; id. buoni e ordinari misti 4,30-4,90. — **S. Salvatore Monf.:** uvaggi di alta collina finissimi e fini al Mr. 5,70-6,50; buoni e misti ordinari 4,20-4,90. —

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Cagnoni Avvenire** (offic. lavorazione metalli) via Aosta n. 29; sentenza 25-10-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Ursi Mario; verifica crediti 2-12 ore 9,30. — **Rossi Carlo** (impresa lavori stradali) corso Orbassano 53; con sentenza 26-10 si chiudono nuovamente le operazioni con riparto del 13,36 % oltre quello già distribuito del 38,45 %. — **Costantino Michele** (legnaiuolo Piemontese) Nichelino (Segnando di Pinerolo); sentenza 26-10-39 omologa il concordato concluso al 25 %. — **Serra Umberto** ed **Equinozio Dalima** (materiali via Col di Lana 47; con verbale 26-10-39 viene concluso concordato al 25 %.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 ottobre 1939)

TORINO	42	60	23	82	17
BARI	9	21	37	73	69
CAGLIARI	17	63	88	83	87
FIRENZE	87	13	6	78	65
GENOVA	87	28	72	60	30
MILANO	41	19	47	68	3
NAPOLI	89	76	85	39	40
PALERMO	21	75	59	45	14
ROMA	67	20	23	64	86
VENEZIA	18	24	2	80	74

STOCK
IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE

CHI PENSA AI VOSTRI OCCHI?
Lavorando a macchina di sera voi stancate la vista.
La Singer ha pensato ai vostri occhi. La sua lampadina riflettore illumina solo il punto che vi interessa, con intensità scientificamente calcolata. Il lavoro serale vi sembrerà miracolosamente più leggero.
VENDITA ANCHE A RATE
SINGER
SEMPRE VELOCE A PRESCIA - VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

VEDO TUTTO VEDO MEGLIO
BERRY
Ottico di Torino
V. Roma ang. V. Cesare Battisti

TUTTO PER LA SCUOLA
VACHINO - V. Lagrange 3 - TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola - Minimo L. 10

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Panizza Aglietta, Cigna 6. Telefono 32-012. 246

ALTERNATORI motori, dinamo trasformatori vendonsi, Luparia, Nizza 35; telefono 62-173. 41145

ARTICOLI scolastici, quaderni, Agende, calendari, blocchi, cartoline Natale, Vedute panoramiche, Ingressi, distintivi. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 2845

CERCASI nuova o d'occasione saldatrice elettrica di punta con esclusione impianto elettrodi. Offerte cassetta 30 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5549

COMPRO carta stampati archivio stracci rottami qualunque materiale. Telefono 60-071. 40622

FRESATRICI, torni, seminatori, nuovi, cerca importante stabilimento. Precisare tipi, prezzi. Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60981

GEONETRA, via Po 51, eseguisce piani catasto, denuncie. Telefono 80-479. 32179

IMPORTANTE laminatoio con trafila a barre e filo assumerebbe lavoro in trasformazione metalli. Scrivere cassetta 59 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5548

LEGNAME (avole faggio, acero, acacia carpino, noce, vendiamo. Vianzone, Stradella 68. 60699

2) SOCIETÀ', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Per ritiro commercio cedo avviatissima trattoria passaggi Porta Nuova. Occasione ottima. Via Sacchi 28, portinaio. 41402

CAUSA partenza cedesi osteria con alloggio biliardo. Rivolgersi Lupinacci, via Villafranca 38. 22182

CEDESI drogheria poco ammontare. Istruzione dimostrabile. Permutasi alloggio. Vanchiglia 2. 41454

CEDESI Pinerolo buone condizioni causa impianto nuova azienda, drogheria centenaria, forte incasso giornaliero garantito. Spese minime. Balla, corso Regina 242. 41419

CEDO licenza trasferibile pasta pasticceria volendo panificazione macchinario. Camerana 14. 41450

CENTRALISSIMO avviato negozio adatto signora, cedesi causa salute. Accettasi parziale permuta immobile. Api, Garibaldi 20. 23296

OCCASIONE causa servizio militare cedesi semilletto poltrona nuova coniugi. Bernardino Galliari 25. 60985

RITIRANDOMI cedo osteria grandi giuochi bocce chiuso. Cuneo, via Sosna 28. 41459

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

INTRODOTTISSIMO rappresenterebbe camicie calze cravatte Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60939

SETERIE Como cerca rappresentante introdotto dettaglianti tessuti Veneto, Piemonte referenze; cassella Y 3662. Unione Pubblicità, Como. 5655

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ARTE, lavoro, certificati) garantisce Scuola Taglio Bertoni riconosciuta primaria superiore professionale). Garibaldi 9. 21954

CERCANSI torniteri 1.a 2.a categoria. Scrivere cassetta 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60964

CERCASI calderaio specializzato lavorazione latte e tubi rame. Indicare referenze. Scrivere cassetta 217 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22161

CERCASI signorina media età, proveniente distinta famiglia, colta, educata, referenze primissimo ordine, disposta assumere subito posto dama-segretaria compagnia, direzione casa. Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41383

CERCASI signorina pratica tenuta libri paga ore serali. Scrivere cassetta 224 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22184

COLLAUDATORI, montatori apparecchiature elettrica cercansi da importante Società Lombarda. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5658

CORSI stenodattilografia. Perfezionamento lingue, Contabilità. Dattilografia rapidissima. Madama Cristina 62. 23076

CRONOMETRISTI per lavorazioni meccaniche, lunga pratica, cercansi. Scrivere cassetta 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60943

FATTORINO quindicenne avviato lavori ufficio massimo 45 settimanali. Manoscritture cassetta 223 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22181

IMPORTANTE ditta abbigliamento cerca aiuto contabile pratico massimo trentenne lorde 500 indispensabile ottimo grado. Scrivere cassetta 113 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41427

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico assumerebbe capo fabbricazione praticissimo attrezzatura, lavorazioni piccola meccanica. Indicare referenze a cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5657

INDOSSATRICE abilissima urgente. Scrivere cassetta 36 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60990

LOTTA Franchini, Milano: cerca mercati, lottatori, allenatori, impianti allenatori, trasferteri, rettificatori qualità, corsi e specializzati. 5769

PER importante continuativo lavoro forniture militari cercansi lavoranti domicilio macchine rettilinee dai 7 ai 14. Scrivere cassetta 104 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41413

SIGNORINA perfetta stenodattilo buona cultura generale e conoscenza qualche lingua estera pratica uffici e di distinta famiglia ricercasi come segretaria da grande industria. Scrivere cassetta 31 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5656

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAUZIONE, per impiego fiducia, anche cerenza, camponario, esperto commercio, referenze. Scrivere cassetta 106 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61091

FARMACISTA ex-proprietario lunga pratica accetterebbe collaborazione ora pomeridiane, referenze. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23082

LAUREATA legge, scienza politiche, perfetta conoscenza spagnolo

— E voi non mettete la maschera? Non c'è un londinese che non l'abbia!
— Ma io mica sono londinese: sono di passaggio.

— Gas metano! Per l'automobile?
— No, per le gilasse: devo togliere certe macchie.

— Non sento più niente in casa tua, ti si è rotta la radio?
— No: mi si è rotta la moglie: ha il mal di gola.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 28 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 256

I francesi aspettano d'ora in ora lo scatenarsi dell'offensiva tedesca

Segnalazioni di vasti movimenti dietro la linea Sigfrido L'allarme sollevato da alcune ore d'interruzione telefonica

Parigi, 27 ottobre.

Da parte tedesca tutto sembra pronto per l'offensiva in grande stile che soltanto il maltempo almeno pel momento vieta (tra l'altro, il Reno, sempre in piena, è cresciuto ieri di 57 centimetri rendendo impossibile ogni azione nella regione circostante). Sapendo che il nemico ha operato importanti concentramenti di truppe bene attrezzate di fronte alle linee francesi, che numerosi carri d'assalto sono segnalati in prossimità del fronte e che una febbrile attività regna nei campi di aviazione tedeschi più vicini alla prima linea, l'Alto Comando francese ha tenuto ad essere informato. Sono state quindi inviate numerose pattuglie in ricognizione su tutto il fronte e sono state tese nuove imboscate. Tutto il terreno situato fra le linee francesi e quelle nemiche è stato esplorato, ciò che ha dato luogo a scontri senza importanza con elementi degli avamposti tedeschi che a loro volta hanno inviato in parecchi punti pattuglie delle quali una sola è riuscita a penetrare nelle linee francesi. Le pattuglie francesi sono tutte rientrate con lo stesso messaggio: preparazione intensa per l'attacco.

Il critico militare del *Petit Parisien*, confermando queste informazioni dice che si ha nettamente l'impressione che tutto è pronto e che Hitler, quando avrà fissato il giorno e l'ora, non avrà che da premere un bottone per mettere in movimento tutte le sue divisioni di attacco. La Germania avrebbe attualmente concentrato 32 divisioni nella regione di Pirmasens e 16 in prossimità della frontiera olandese. Essa avrebbe inoltre quattro Corpi d'armata su tre divisioni ciascuno nel settore della frontiera svizzera tra Basilea e il lago di Costanza, e altri tre nella regione austriaca compresa fra quel lago e il congiungimento della frontiera Italo-svizzera. Le forze tedesche concentrate sul fronte francese ascenderebbero a circa un milione e mezzo di uomini.

Sempre secondo lo stesso critico si annetterebbe particolare importanza agli ultimi concentramenti che sembrano indicare che nell'ipotesi in cui lo Stato Maggiore tedesco fosse indotto a invadere il territorio elvetico non si accontenterebbe di tentare il portarsi lungo il Giura per aggirare la linea Maginot, ma che sferrerebbe simultaneamente un'ampia offensiva sulla vallata superiore del Reno e della Svizzera orientale. Ma nessuna manovra — egli soggiunge — coglierà alla sprovvista l'Alto Comando francese, il quale, non avendo cessato di prendere in considerazione tutte le ipotesi possibili, ha preparato movimenti e concentramenti destinati a contrastare in ogni caso quelli avversari.

Ad avvalorare l'ipotesi che qui si fa d'una possibile invasione dell'Olanda, i giornali segnalano l'interruzione avvenuta durante la giornata di ieri delle comunicazioni telefoniche fra la Germania, la Olanda, il Belgio, la Svizzera e la Danimarca, ristabilite poi parzialmente a sera inoltrata. I tedeschi danno come spiegazione che il servizio telefonico internazionale tra la Germania e i paesi neutrali essendo stato mantenuto come in tempo di pace una nuova sistemazione era necessaria. La spiegazione è più che plausibile, ma secondo un'altra versione da fonte olandese i tedeschi avrebbero voluto, impedendo le comunicazioni coi paesi neutrali, nascondere importanti movimenti di truppe che avevano luogo lungo la frontiera dei due paesi. Oggi, infatti, i giornali olandesi facendosi eco delle voci che circolavano con insistenza la scorsa notte a Bruxelles annunziano il concentramento di forti unità motorizzate tedesche sulla linea di Aquisgrana in direzione di Duisburg a cento chilometri più a nord del Limburgo olandese, mentre da Harlem viene segnalato che su parecchi punti della frontiera tedesca e nel Limburgo sarebbero stati osservati dietro i nuovi lavori di prolungamento della linea Sigfrido numerosi movimenti di truppe tedesche.

Infine, *Paris Soir* pubblica un fonogramma del suo corrispondente da Amsterdam segnalante con l'abituale riserbo, non essendogli/ne pervenuta ancora conferma, che alla frontiera tedesca fronteggiante la parte che va da Vasia — situata all'estremo sud fino al congiungimento delle tre frontiere — a Nimegue, cioè su più di cento chilometri, le popolazioni borghesi avrebbero da due giorni ricevuto istruzioni da utilizzarsi in caso di probabile evacuazione. Queste notizie, insieme a quella che per la prima volta dopo più di un millennio i resti di Carlo Magno hanno lasciato la cripta della cattedrale di Aquisgrana per essere messi al sicuro lontano dalla città i cui tesori d'arte sono già stati tutti trasportati all'interno del paese, hanno suscitato nelle popolazioni un'inquietudine facilmente spiegabile.

La Svizzera si preoccupa del peggio

Berna, 27 ottobre.

Anche le comunicazioni telefoniche fra la Germania e la Svizzera sono da ieri sera parzialmente interrotte. L'estensione del provvedimento all'Olanda, al Belgio ed ai tre Paesi scandinavi lascia prevedere da parte della censura tedesca l'organizzazione di un controllo più severo delle notizie inviate all'estero. Si ignora tuttavia fino a quale punto siano fondate le previsioni di imminenti azioni di grande stile sul fronte occidentale.

Negli ambienti giornalistici continua a dominare un certo scetticismo circa la probabilità di una grande offensiva sul Reno, ma tale scetticismo non appare meglio fondato della tendenza opposta e la verità è che l'ignoranza più assoluta regna circa le vere intenzioni della Germania. Si ritiene comunque che qualche cosa di nuovo e importante possa risultare dall'arrivo a Berlino della Delegazione inviata da Molotof per esaminare con von Ribbentrop la situazione militare. Il *D.N.B.* continua in ogni caso a segnalare nuove chiamate alle armi in Turchia e a non tener conto della smentita di Ankara alla notizia dei concentramenti di truppa alla frontiera armena. Secondo le congetture di alcuni ambienti non sarebbe da escludere che la politica del Cremlino miri al momento attuale sia con l'agitazione in Armenia, sia con la posizione assunta mercè la nota all'Inghilterra, sia con la messa in stato di guerra dei porti sul Mar Nero — delle mine vaganti sarebbero state raccolte nientemeno che all'entrata del Bosforo — a dare l'impressione di una crescente volontà di intervento: e questo al doppio scopo di premere sulla Turchia conformemente al desiderio tedesco ed incoraggiare la Germania a non procrastinare più oltre una azione in grande stile in occidente.

In attesa che la situazione si chiarisca in un senso o nell'altro la Svizzera si preoccupa, in vista di ogni eventualità, di garantirsi contro il pericolo di rimanere sprovvista di carburante. Col 15 novembre entrerà in vigore il razionamento definitivo di tutto il combustibile liquido. Tenuto conto che le auto in circolazione alla fine dell'anno scorso erano 23.000 è stato diramato un centinaio di migliaia di questionari per accertare l'entità del normale bisogno di essenza. In base alle risposte ricevute e all'equa ripartizione dei quantitativi disponibili ogni utente riceverà una tessera implicante il diritto di acquisto di un proporzionato numero di litri. La principale preoccupazione del governo, assicurati i bisogni dell'esercito, consiste nel non paralizzare l'industria delle auto che dà lavoro a circa cinquantamila persone, cioè più di quante non ne impiegano le ferrovie federali. Le ultime statistiche segnalano un consumo annuo di 400.000 tonnellate di carburante proveniente in massima parte dagli Stati Uniti, dall'America meridionale, dall'Irak, dalla Persia ed in piccola parte dalla Romania. Oggi la benzina arriva in Svizzera più o meno regolarmente dai porti di Rouen e da Genova; ma quello che determina la crisi è sopratutto la scarsezza dei depositi e vagoni cisterna di cui il paese dispone dato che prima dello scoppio della guerra due buoni terzi del prodotto giungevano per le acque di Basilea. Non ostante tutte le difficoltà, mentre provvede a costituirsi delle riserve, il Governo federale confida che la situazione migliorerà ed abroga il divieto di circolazione della domenica emanato subito dopo lo scoppio delle ostilità.

Concetto Pettinato

Preoccupazioni e ambiguità della politica inglese

La Commissione italo-inglese per le relazioni commerciali

Londra, 27 ottobre.

Stasera all'apparecchio radio ricevente installato in una delle sale del Ministero delle informazioni, dove ormai tutti i giornalisti hanno trasferito i propri uffici, abbiamo potuto ascoltare la celebrazione milanese di via Paolo da Cannobio. Tanto i colleghi britannici, quanto quelli stranieri, che già avevano notato l'importanza che oggi più che mai può attribuirsi alla celebrazione in campo internazionale, hanno sottolineato soprattutto alcuni passaggi del discorso tenuto da S. E. Starace, particolarmente là dove il Segretario del Partito ha ricordato come nel «Covo» di via Paolo da Cannobio sia nata quella forza che doveva spandere nel mondo la dottrina più «umana» e come in quella spoglia sede Mussolini, sul finire del 1914, abbia tentato e deciso l'eroica ribellione della giovinezza italica e il paese, avendo ritrovato se stesso, marciò di vittoria in vittoria.

La Commissione commerciale

Già lo «Standard» nella sua prima edizione pubblicava nella maggior possibile evidenza una nota del corrispondente romano nella quale si dava rilievo alla mole delle opere pubbliche che saranno inaugurate simultaneamente in tutta Italia: stasera i corrispondenti dei giornali mattutini telefonano da Roma ai loro fogli maggiori particolari circa le varie opere.

Questi atteggiamenti dimostrano quanto, all'inizio dell'anno XVIII dell'Era fascista, l'attenzione mondiale e britannica in particolare sia rivolta verso il nostro paese. Speciale significato viene senz'altro assegnato alla notizia dell'accordo firmato stasera fra sir Percy Loraine e il sen. Giannini a Palazzo Chigi circa l'istituzione della commissione mista permanente che regolerà gli affari commerciali interessanti Italia e Gran Bretagna. A questo riguardo una nota dell'*Official Press* precisa: «L'Ambasciatore di Gran Bretagna e il senatore Giannini hanno firmato oggi a Roma un accordo per l'istituzione di una Commissione mista permanente per gli affari commerciali fra la Gran Bretagna e l'Italia. L'accordo è destinato ad agevolare transazioni che si estendono sull'intero campo delle relazioni commerciali fra i due Paesi. Per diversi anni il commercio fra l'Italia e la Gran Bretagna si è svolto sulla base di un accordo di *clearing*. Con la nomina della citata Commissione permanente si spera di fornire basi più convenienti per il commercio che, nel caso dell'Italia, è da lungo tempo sotto il controllo dello Stato. A tutte le armi

L'ultimo desco attorno alla tradizionale polenta di un gruppo di coloni di S. Donà di Piave, in procinto di partire per la Quarta Sponda. (Telefoto)

LA CRISI BALTICA

Erkko riafferma l'intangibilità del territorio finlandese

La Finlandia vuole rimanere fedele alla sua neutralità e agli impegni del blocco nordico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 27 ottobre.

Ieri a tarda sera ci venne consegnato il testo di un discorso pronunciato dal signor Elia Erkko, ministro degli Affari esteri di Finlandia, alla Kansallis Teatter di Helsinki, in una festa di beneficenza che fra quante se ne sono fatte in ogni tempo era la più politicamente significativa che si possa immaginare. Gli organizzatori avevano convocato il meglio della Capitale per raccogliere fondi a favore dei finlandesi abitanti la Carelia orientale.

Occorre che il lettore abbia la pazienza di guardare il confine russo-finnico dalla parte dell'est, lungo l'immenso zig-zag che parte dall'Oceano Artico e arriva al Lago Ladoga. Quella frontiera disegnata colla riga e il tiralinee attraverso un deserto maculato di laghi, non separa il territorio dei due paesi senza che una parte delle popolazioni — per quanto scarse e disperse — non sia tagliata fuori dalla sua patria.

Drammi ignorati

Genti finniche di razza, di lingua e di costumi, abitanti la regione della Carelia orientale restarono dopo il trattato del 1918 sotto l'U.R.S.S. Erano popolazioni che non subirono soltanto il sacrificio doloroso della nazionalità ma ben altri di cui mette conto accennare di sfuggita.

La Repubblica sovietica non ama tenere la porta di casa, non dico aperta, ma socchiusa. Le zone confinarie della Russia attuale sono vaste e impenetrabili; un'immensa fascia deserticia circonda il territorio sovietico come un anello di Saturno composto di aria irrespirabile. Tutto in giro alle sue frontiere la vita umana è bandita. Soltanto desolate guarnigioni di soldati siberiani vegliano, fucile alla mano, che nessuno entri od esca.

Quando l'U.R.S.S. occupò la zona limitrofa della Carelia fece come in ogni luogo: le popolazioni finniche vennero vigliaccamente sgombrate e portate all'estremo opposto della loro patria, in Asia. Fu una tragedia. La migrazione forzata strappava a viva forza dalla terra finlandese una gente che vi era radicata da oltre venti secoli. Come tanti di questi paesi, poco se ne sapeva e tutto fu presto dimenticato. Non la Finlandia scordò i suoi figli perduti in fondo alla Siberia. Il ritorno dei carelia-ni dell'est, la cessione del loro pezzo di legittima patria venne trattato otto mesi fa tra il ministro russo Stein e il governo di Helsinki quando la Russia avanzò le sue prime richieste alla Finlandia. Ma quel patto, come è noto, non venne firmato e gli eserciti restarono dove sono.

Proprio, dunque, a favore di questi fratelli sperduti nell'immenso mondo slavo, ieri sera il Governo ha bandito la festa politica del Kansallis Teatter e il ministro Erkko ha pronunciato il suo discorso che per importanza dei riferimenti, delle allusioni, della attualità merita di essere riassunto. Lo scopo era di sollevare l'animo della nazione legittimamente allarmata dagli andirivieni diplomatici fra Helsinki e Mosca, e di far capire al pubblico la necessità di mantenere saldi a tempo indeterminato il silenzio della trattativa.

Le richieste russe

Ma il signor Erkko, echeggiando la volontà collettiva dei finlandesi, ha voluto assumere una posizione chiara rispetto al difficile momento che attraversa la sua nazione. «In molte parti del mondo si fanno ipotesi — egli ha detto press'a poco — che se vere potrebbero considerarsi vere e proprie aggressioni contro di noi». Queste ipotesi, come è noto, riguardano le famose ventilate richieste russe di una alleanza militare, di cessioni territoriali delle isole davanti a Kronstadt, della occupazione di tutto intero l'istmo della Carelia Meridionale, delle basi marittime e aeree di Hanko, Kotka, di Viipuri, di un regime di militarizzazione delle isole Aaland e tutto ciò che è corso per i giornali e le cancellerie in queste ultime settimane.

Senza nulla smentire e nulla affermare il Ministro degli Esteri finlandese ha dichiarato testualmente: «Ora, nessuna nazione gelosa della propria dignità, della propria situazione internazionale, della propria indipendenza potrebbe accettare le proposte che secondo queste notizie sarebbero state fatte alla Finlandia».

Il paese è fedele al blocco nordico, vuole rispettata la sua neutralità che è una neutralità armata al massimo possibile, secondo suggeriscono le circostanze e le multiple esperienze di sparizioni di piccoli Stati dalla carta geografica. Vuole mantenere i migliori rapporti con tutte le potenze confinanti. Tuttavia, Erkko ha tenuto d'occhio la storia antica e recente dei rapporti finno-russi. «Non si può pretendere — egli ha affermato — che una storia millecentenaria di attriti e di conflitti fra Finlandia e Russia sia da luogo a quella diffidenza che attualmente esiste dalle due parti della frontiera. E contro la storia — ha aggiunto — non possiamo nulla.

«La Finlandia è una piccola nazione; esistono forse persone che vorrebbero disprezzarla perchè poco numerosa. Ma non è tanto piccola da mostrarsi incapace di far valere la sua volontà ed esigere il rispetto dei suoi interessi vitali».

La materia politica di questo discorso, così significativa, ho informata una intervista concessa quella mattina ai corrispondenti de La Stampa *e di un altro giornale italiano.*

«L'ammirazione del mio paese e mia per l'Italia vi sono note — ci ha detto Erkko, ricevendoci. — La Finlandia è grata per le espressioni di simpatia schietta e disinteressata che ci giungono attraverso i vostri giornali. Nell'attuale momento la saggezza del vostro grande Capo identifica perfettamente il nostro punto di vista; anche la nostra tesi mira a limitare il conflitto europeo. All'Italia in questo momento guardano come ad un simbolo tutti i popoli che nella pace trovano la condizione prima del progresso e della civiltà».

«La situazione è grave»

Abbiamo chiesto al Ministro come si potesse sintetizzare l'attuale momento della crisi finlandese.

«Non esito a dichiararvi che la situazione è grave, benchè non si debba disperare. La Finlandia rimane fedele ai principi espressi a Stoccolma ed alla concezione della neutralità difensiva. Il blocco nordico, malgrado la sua funzione pacifica, si schiererebbe automaticamente accanto a qualunque dei suoi componenti che venisse attaccato. Purtroppo, sarebbe pericoloso per noi coltivare illusioni sullo stato delle cose. La nostra preparazione continua in ogni settore della vita nazionale, in vista di qualsiasi eventualità. La Finlandia esclude che si possa impunemente menomare il suo territorio nazionale mediante un'aggressione di qualsiasi natura. Nulla abbiamo chiesto agli Stati vicini. Nulla chiederemo, vogliamo vivere in pace nella nostra neutralità. Ma desideriamo conservare la nostra indipendenza, che abbiamo conquistato con le armi alla mano».

«Comunque — abbiamo chiesto al signor Erkko — è ancora da usarsi la parola «ottimismo» per definire le speranze di accordo con Mosca?».

«Un Ministro degli Esteri — ha risposto il nostro interlocutore — ha sempre nel suo vocabolario questa espressione. Io sono ottimista anche per dovere professionale; il giorno in cui non lo sarò più, andrò ad indossare la mia uniforme di ufficiale».

Questa sera Helsinki è ripiombata nel buio. Le misure di difesa antiaeree sono applicate con estremo rigore; continua la mobilitazione notturna delle reclute e dei richiamati, che vengono rilevati ai domicili al termine della giornata di lavoro. Formano platoni ancora in abito borghese, che per le strade nere vanno verso lontane esercitazioni, di sante doppiatutto il loro pesante passo sui selciati deserti.

Giovanni Artieri

L'ultima parola di Helsinki,,

Stoccolma, 27 ottobre.

Il giornale Aftonbladet *pubblica che il Governo finlandese sta elaborando nuove controproposte che saranno recate a Mosca tuttal prossimo dal suoi delegati. Il giornale crede di poter asserire che le controproposte contengono ulteriori concessioni della Finlandia alla Russia, ma la pari tempo costituirebbero l'«ultima parola» del Governo di Helsinki.*

Comunicato tedesco

Berlino, 27 ottobre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«L'attività dell'artiglieria ha ripreso in taluni punti fra la Mosella e la foresta di Warndt. Sul resto del fronte, attività locale di ricognizione a fuoco di molestia».

I comunicati francesi

Parigi, 27 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Nel corso della notte, attività locale degli elementi di ricognizione».

Quello della sera dice:

«Attività accresciuta degli elementi in contatto, nonchè delle due artiglierie».

Le truppe lituane sono entrate in Vilno

Kaunas, 27 ottobre.

Le truppe lituane hanno raggiunto il municipio della città di Vilno alle ore 16. Le truppe sovietiche si sono ritirate alla distanza di 4-6 chilometri. I funzionari hanno l'ordine di rimanere ai loro posti. E' stato decretato lo stato eccezionale.

A Vilno è stato nominato un comandante militare che ha dato ordine di consegnare alle autorità tutte le armi

La questione di Tien-Tsin

La ripresa dei negoziati anglo-nipponici

Tokio, 27 ottobre.

L'Ambasciatore britannico ha avuto un lungo colloquio col vice-Ministro degli Esteri Tani, al quale si crede abbia comunicato che il Governo britannico è pronto a riprendere i negoziati anglo-nipponici che erano stati interrotti fin dall'agosto scorso sulla questione di Tien Tsin. La trattative verrebbero riprese verso la metà della settimana prossima, sotto forma di colloqui.

Si apprende intanto che il Ministro degli Esteri Nomura si incontrerà quanto prima con l'Ambasciatore americano Grew, per la apertura di negoziati nippo-americani, che potrebbero avere inizio verso la fine della settimana prossima.

(Stefani)

Il Foglio di Disposizioni

I premi «Libro e Moschetto» — Il «Rostro d'oro» — L'«Ancora d'oro Costanzo Ciano»

Roma, 27 ottobre.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 1445 del Segretario del Partito reca:

Il giorno 23 ottobre-XVII, nel Palazzo del Littorio, si è riunita la Commissione giudicatrice dei premi *Libro e moschetto* da assegnare ai fascisti universitari. Littori dello sport che abbiano conseguito, nell'anno accademico 1937-38, la laurea con più alta votazione. I tre premi da lire 5 mila ciascuno sono stati assegnati ai fascisti universitari Enrico De Amicis, medicina, Guf Pavia; Manlio Lecce, legge, Guf Pisa; Giancarlo Rocchetti, medicina, Guf Milano.

I sei premi da lire mille ciascuno sono stati assegnati ai fascisti universitari Enrico Alquati, economia, Guf Cremona; Giovanni Bogliolo, medicina, Guf Savona; Carlo Ciaramelli, ingegneria, Guf Pisa; Gastone De Angelis, medicina, Guf Roma; Matilde De Rossi, fisica, Guf Rieti; Giuseppe Di Natale, agraria, Guf Napoli.

I vincitori saranno premiati dal Duce a Palazzo Venezia il 29 ottobre XVIII.

Con lo stesso *Foglio* il Segretario del P.N.F., comunica che la Commissione da lui presieduta per l'aggiudicazione del «Rostro d'oro» del C.A.I. ha assegnato il Trofeo per l'anno XVII al Guf di Cuneo.

Cinquanta Guf hanno partecipato alle «Settimane alpinistiche» cui hanno preso parte 1413 fascisti universitari.

Sono stati organizzati 25 campi estivi, che hanno visto la partecipazione di 430 fascisti universitari. Sono state compiute 19 prime ascensioni, organizzate sei scuole nazionali di alpinismo e ghiaccio e sono stati presentati cinque films a passo ridotto, a carattere alpinistico, e quattordici monografie.

Il Segretario del Partito comunica inoltre che la Commissione da lui presieduta — per l'aggiudicazione della «Ancora d'oro Costanzo Ciano» della Lega Navale Italiana, ha assegnato il Trofeo per l'anno XVII al Guf di Napoli.

Quarantadue Guf hanno partecipato all'attività marinara estiva che si è svolta sui mari Adriatico, Jonio e Tirreno. Hanno preso parte 606 fascisti universitari. Sono state svolte tredici crociere veliche con un totale di 3797 miglia percorse. Sono state effettuate dodici gare di canottaggio, quarantanove gare di nuoto a cinque gare di vela.

Accordo per l'istituzione d'una commissione italo-inglese per gli affari commerciali

Roma, 27 ottobre.

L'Ambasciatore di S. M. Britannica, sir Percy Loraine, ed il senatore Amedeo Giannini hanno firmato oggi un accordo per l'istituzione di una commissione mista permanente per gli affari commerciali interessanti i due Paesi.

Il Duce assegna 150 mila lire per le onoranze a Paganini

Genova, 27 ottobre.

Il podestà marchese Bombrini, presidente del Comitato per le onoranze ad Antonio Paganini nel primo centenario della morte, onoranze che avranno luogo nel 1940, ha avuto oggi comunicazione da S. E. il Ministro dell'educazione nazionale che S. E. il Capo del Governo ha disposto per un contributo di 150.000 lire a favore della manifestazione stessa.

S. E. Starace riceve il capo dei nazisti in Italia

Roma, 27 ottobre.

Il Segretario del Partito ha intrattenuto a cordiale colloquio il dott. Ervin Ettel, capo delle Organizzazioni naziste in Italia. Il dott. Ettel ha espresso al Segretario del Partito, nell'annuale della Marcia su Roma, gli auguri delle Camice Brune residenti nel Regno.

In occasione del 28 Ottobre anche i fiduciari nazisti delle diverse provincie hanno formulato gli auguri ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

La morte sospetta di una vecchia signora danarosa

Cagliari, 27 ottobre.

Oggi, a tarda sera, nella propria abitazione in via Baille, è stato rinvenuto il cadavere della signora Eleonora Coppola, di 70 anni, vedova del commerciante Emanuele Bragante. Gli accertamenti sanitari hanno fatto risalire la morte della povera donna a tre giorni fa. L'autorità giudiziaria non ha escluso l'ipotesi di un delitto, essendo la signora Coppola molto ricca. Due anni or sono, infatti, fu derubata da parte di ignoti di 150.000 lire.

Le opere dell'Anno XVII del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Az. Statale della strada

Roma, 27 ottobre.

Il rilevamento dei lavori ultimati nell'anno XVII nella competenza del Ministero dei Lavori pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada per opere a cura diretta, a mezzo di concessione, o col sussidio dello Stato ha dato i seguenti risultati:

Opere ultimate n. 1522; importo complessivo lire 905.345.318; giornate operaie n. 15.752.692.

Con riguardo alle varie categorie di opere nelle quali il complesso dei lavori ultimati nell'anno XVII risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione:

Nuove costruzioni stradali e ferroviarie: lavori 202; importi lire 86.314.710; giornate operaie 2.454.810.

Sistemazione di strade statali: lavori 232; importi L. 124.520.000; giornate operaie 2.913.935.

Sistemazioni idrauliche e di navigazione interna: lavori 193; importi lire 44.799.629; giornate operaie 991.358.

Opere marittime: lavori 110; importi lire 94.545.862; giornate operaie 1.587.170.

Opere edilizie: lavori 306; importi lire 347.852.256; giornate operaie 4.199.120.

Riparazioni di danni di terremoti: lavori 113; importi lire 45.011.025; giornate oper. 622.837.

Acquedotti, opere igieniche e varie: lavori 287; importi lire 162.601.836; giornate operaie 2 milioni 983.162.

In complesso, lavori 1522, importi lire 905.345.318, giornate operaie 15.752.892.

Le due amministrazioni dei Lavori pubblici e dell'A.A.S.S. parteciparono nel detto complesso di ultimazione di lavori nella seguente misura:

Ministero dei Lavori pubblici: lavori 1300; importi lire 780 milioni 825.318; giornate operaie 12.838.757.

Azienda autonoma statale della strada: lavori 222; importi lire 124.520.000; giornate operaie 2 milioni 913.935.

Totale: lavori 1522; importi lire 905.345.318; giornate operaie 15.752.692.

I numeri e i nominativi delle Divisioni di Fanteria

Roma, 27 ottobre.

E' stato assegnato un numero e un nominativo alle seguenti Divisioni di Fanteria motorizzate, corazzate, alpine e celeri.

Divisioni di Fanteria: 1.a) Superga; 2.a) Sforzesca; 3.a) Ravenna; 4.a) Livorno; 5.a) Cosseria; 6.a) Cuneo; 7.a) Lupi di Toscana; 9.a) Pasubio; 10.a) Piave; 11.a) Brennero; 12.a) Sassari; 13.a) Re; 14.a) Isonzo; 15.a) Bergamo; 16.a) Pistoia; 17.a) Pavia; 18.a) Messina; 19.a) Venezia; 20.a) Friuli; 21.a) Granatieri di Sardegna; 22.a) Cacciatori delle Alpi; 23.a) Ferrara; 24.a) Pinerolo; 25.a) Bologna; 26.a) Assietta; 27.a) Brescia; 28.a) Aosta; 29.a) Piemonte; 30.a) Sabauda; 31.a) Calabria; 32.a) Marche; 33.a) Acqui; 36.a) Forlì; 37.a) Modena; 38.a) Puglie; 44.a) Cremona; 48.a) Taro; 49.a) Parma; 50.a) Regina; 52.a) Torino; 53.a) Arezzo; 54.a) Napoli; 55.a) Savona; 56.a) Casale; 57.a) Lombardia; 58.a) Legnano; 59.a) Cagliari; 60.a) Sabauda; 61.a) Sirte; 62.a) Marmarica; 63.a) Cirene.

Divisioni motorizzate: 101.a) Trieste; 102.a) Trento.

Divisioni corazzate: 131.a) Centauro; 132.a) Ariete.

Divisioni alpine: 1.a) Taurinense; 2.a) Tridentina; 3.a) Julia; 4.a) Cuneense; 5.a) Pusteria.

Divisioni celeri: 1.a) Eugenio di Savoia; 2.a) Emanuele Filiberto «Testa di Ferro»; 3.a Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Il nuovo contratto di lavoro per i pastai e i mugnai

Roma, 27 ottobre.

Domani 28 ottobre entra in vigore il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 26 corr. dalle competenti Federazioni di categoria per gli operai pastai e mugnai.

Con quest'ultimo contratto altri 53 mila lavoratori dell'alimentazione beneficeranno di una organica sistemazione contrattuale. Il contratto nazionale dei pastai e mugnai costituisce la parte normativa di ben 120 contratti a carattere provinciale, i quali, risentendo del tempo lontano e disparato in cui erano stati stipulati, costituivano un massario realmente reclamante immediati restauri in armonia soprattutto con le provvidenze che il Fascismo aveva nel frattempo promosse e decise a favore dei lavoratori.

La nuova, organica sistemazione contrattuale oltre ad eliminare gli inconvenienti riscontrati nei vecchi contratti e ad adeguare la regolamentazione alla tecnica sindacale redentissima, ha elevato il livello contrattuale della categoria a quello delle provincie più favorite; ha evitato richiami e riferimenti, onde i lavoratori possono apprendere da un'unica fonte la materia che regola i loro rapporti di lavoro; ha curato la chiarezza e la precisione delle disposizioni per evitare le cause della cavillosità, le impugnazioni infondate, in modo che la materia disciplinata fosse di pronta e facile intelligenza per i lavoratori interessati.

Alcune clausole sono innovative e superano posizioni sulle quali, inutilmente, si era insistito nel passato, quali ad esempio la clausola sulla immediata corresponsione da parte del datore di lavoro del 50 per cento dell'importo della somma che questi ritiene dovuta ai lavoratori in caso di controversia; quella che stabilisce una maggiorazione del 5 per cento per il lavoro compiuto di notte in regolare turno periodico; quella relativa alla sostituzione del personale femminile con maestranze maschile nelle lavorazioni proprie degli uomini; quella che prevede il diritto alla trasferta; la disciplina dei trasferimenti; i refettori aziendali; l'aumento della indennità di licenziamento, ecc.

Una innovazione di alta portata morale è poi quella relativa al licenziamento per punizione, che non potrà effettuarsi senza che siasi contestata la mancanza al lavoratore prima di adottare il provvedimento.

Inverno precoce

Neve a Novara e nevischio a Milano - Freddo in tutta la valle padana

Biella, 27 ottobre.

Su tutta la nostra regione, ed in modo particolare sulla parte montana, è caduta in quantità notevole la neve. Le montagne ne sono coperte e sul Mucrone il candido tappeto raggiunge lo spessore di 65 centimetri.

Varallo, 27 ottobre.

Nelle prime ore di stamane la neve ha fatto la sua prima comparsa anche nella nostra città. Mentre sulle montagne circostanti si è fermata, bianchissima, la Varallo è stata spazzata dalla pioggia ad essa seguita. Nella Valle la neve è caduta abbondante e continua a cadere ancora. Il freddo è intenso.

Alessandria, 27 ottobre.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sul territorio alessandrino. Il termometro è sceso stamane a tre centigradi sopra zero, ma più tardi di folate di vento, accompagnate da pioggerella e nevischio, hanno reso più rigida la temperatura.

Novara, 27 ottobre.

Stamane ha fatto la prima comparsa in città la neve, che ha continuato a cadere poi frammista con la pioggia. Sulle nostre montagne è caduta molto abbondante e in alcune località dell'alto Novarese ha raggiunto lo spessore da 15 a 20 centimetri. Il termometro è disceso a zero.

Bardonecchia, 27 ottobre.

Dopo alcuni giorni di temperatura rigida ieri sera incominciava a nevicare e stamattina, in paese, la neve raggiungeva i 15 centimetri. In Valle Stretta ha raggiunto i 35 centimetri. La temperatura permane assai rigida.

Milano, 27 ottobre.

Stamane i milanesi hanno avuto una sorpresa: l'abbassamento di temperatura dei giorni scorsi si è risolto in un'abbondante ed insistente caduta di nevischio, a tratti interrotto dalla pioggia. Si sono visti così tetti, davanzali ed ombrelli imbiancati.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La mia canzone al vento*, di G. Brignone.

Il soggetto è di Mura: alla quale si è presentato il non facile problema d'inserire in una vicenda un tenore, e di farlo cantare. Ha perciò immaginato che un divo dell'ugola acconsenta di essere posto in lotteria, naturalmente per beneficenza. Il vincitore potrà ospitarlo in casa sua, per ventiquattro ore. Tale fortuna capita al capostazione di un passino. Lì per lì non vorrebbe saperne, dato che aveva sperato, di quella lotteria, di vincere ben altri premi. Ma poi i maggiorenti del paese gli fanno comprendere l'altissimo onore, contribuiranno di persona alle più degne accoglienze; si ha così il singolare concerto, in una cornice tipicamente provinciale; e il diva Tensi non soltanto delizierà l'uditorio con i suoi canti, ma avrà un atto di delicata bontà, cantando e «lanciando» una romanza scritta da un giovane compositore del paese, innamorato della figlia del capo-stazione. Il tenore Lugo, oltre a essere un garbato attore, canta da par suo diverse pagine, dalla *Bohème* alla *Luisa Miller*; e sono fra gli altri interpreti Laura Nucci, Dria Paola, Ugo Ceseri, Guglielmo Sinaz e Franco Cusp.

AL CARIGNANO ieri sera, in occasione della recita in onore di Lisa Gastaldi, nuovi quadri e nuove canzoni sono state presentate nella divertente rivista «Dammi un colpo di telefono», di Nissa e Morbelli, il numeroso pubblico ha gradito tali novità e le ha calorosamente applaudite, esprimendo peraltro tutta la sua simpatia alla artista che è stata assai festeggiata. Oggi e domani gli ultimi quattro spettacoli della Compagnia Vanni-Reminelli-Diennari, con la rinnovata rivista di Nissa e Morbelli.

AL VITTORIO EMANUELE è stato ieri sera vivamente applaudito il comico Nino Gandolfo per la recita data in suo onore. Si rappresentava «Favolino di luna», di Stolz e, col Gandolfo hanno ricevuto applausi tutti gli altri interpreti. Oggi la Compagnia De Rege-Gandolfo rappresenta, alle 15: «Cin-Ci-La» di Rancato e Lombardo, e alle 21: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar. Con i due spettacoli di domani alle 16: «Mazurka blu» di Lehar, e alle 21: «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Xardi la Compagnia si congeda dal nostro pubblico.

CRONACA

Orario dei negozi per il 29 Ottobre e il 5 Novembre

Con riferimento a quanto è stato reso noto sui giornali di ieri, relativamente all'orario dei negozi nella ricorrenza della Marcia su Roma e dell'Anniversario della Vittoria, la R. Prefettura previene che tutti gli esercizi commerciali, oltre quelli delle categorie della alimentazione, della città di Torino e dei comuni della Provincia, saranno rimasti aperti nella mattinata del 29 ottobre e in quella del 5 novembre fino alle ore 13.

Il provvedimento del Sindacato contro l'avvocato giudeo Fubini

Il Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori, in merito al caso dell'avv. Salvatore Fubini, iscritto negli albi professionali, ha deliberato di aprire procedimento disciplinare con la seguente motivazione:

«Di razza ebraica è beneficiato della discriminazione a sensi di legge, venuta meno alla dignità ed al decoro professionale e dimostrava assoluto difetto di sensibilità morale, politico e professionale e di apprezzamento per l'attuato beneficio della iscrizione nell'elenco aggiunto agli albi professionali forensi in dipendenza della sua qualità di ebreo discriminato, diramando nel corso del mese di ottobre 1939-XVII a parecchi avvocati del Regno la lettera riportata sul giornale Il Tevere del giorno 25-26 c. m.».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile